

PERSONAGGI

FAUST – Parte I

Il Cantastorie

Il Signore

Mefistofele

Faust

La Strega

Margherita

Marta

Valentino

FAUST – Parte II

Faust

Imperatore

Gentiluomo

Cancelliere

Maresciallo

Tesoriere

Mefistofele

Wagner

Homunculus

Elena

Paride

Forciade

Euforione

Linceo

Filemone

Bauci

L'Angoscia

DOKTOR FAUST

da “Il corno magico del fanciullo – Des Knaben Wunderhorn”

“Foglio volante” proveniente da Colonia, del XVII secolo

Ascoltate attentamente,
O Cristiani, questa storia:
come il mondo e la sua gloria
vano apparve al Dottor Faust.
Per accrescer conoscenza
allo studio s’era dato,
orgogliosa la sua mente
ogni scienza ha investigato.
Dall’inferno più profondo
mille diavoli chiamò:
Mefistofele soltanto
fu colui che lo aiutò.
Era svelto come il vento
a compir sua volontà;
gli fornì oro e argento,
donne amore in quantità.
Lo portò fino alla corte,
per averlo alla sua morte.
Ma alla fine restò scornato,
perché Faust venne salvato.

I PARTE

PROLOGO IN CIELO

MEFISTOFELE Poiché ancora una volta, onnipotente Signore del cielo, mi hai chiamato alla tua augusta presenza e vuoi sapere come vanno le cose tra gli uomini, eccomi qui. Ma devi scusarmi, le parole solenni non sono la mia specialità. A sentirmi fare il patetico rideresti anche tu – ma tu non sei più capace di ridere, da tanto tempo. Del sole e dei mondi io non so dire nulla: io vedo soltanto come si tormentano gli uomini che tu hai creato. Quel piccolo dio della sua terra è sempre lo stesso: buffo e stravagante, come il primo giorno. Forse potrebbe vivere un po' meglio: ma tu gli hai dato un'illusione della tua luce divina. Lui la chiama ragione – ma se ne serve soltanto per essere più bestia delle altre bestie. Mi sembra proprio – con licenza di Vossignoria – una di quelle cavallette tutte gambe che fanno salti e credono di volare: ma cascano subito nell'erba, a cantare la loro vecchia canzoncina. Cosa dico, nell'erba? Nella merda va a ficcare il suo naso, l'uomo!

IL SIGNORE Non hai altro da dirmi? Sei sempre qui a protestare, Mefistofele! E' possibile che nei secoli dei secoli non ci sia nulla sulla terra che ti vada bene?

MEFISTOFELE No, Signore, proprio niente. Va terribilmente male, secondo me, laggiù – come sempre del resto. Mi fanno pena gli uomini: nient'altro che dolore e guai, un giorno dopo l'altro. Poveretti, non mi diverto neanche più a tormentarli.

IL SIGNORE Faust, lo conosci?

MEFISTOFELE Faust? Il dottore?

IL SIGNORE Il mio servo.

MEFISTOFELE Sarà! E' un modo ben strano di servirvi. E' matto: al cielo chiede le stelle più splendenti e alla terra le gioie più grandi. Ma il suo cuore è tanto sconvolto che non c'è cosa né vicina né lontana che possa dargli pace.

IL SIGNORE E mio, anche se ora ha il buio nella mente; ma presto lo guiderò alla luce.

MEFISTOFELE La facciamo una scommessa? Siete ancora in tempo a perderlo, il vostro Faust, se mi date il permesso di tirarlo poco a poco per la mia strada.

IL SIGNORE Sulla terra nulla ti è proibito. L'uomo può sbagliare finché lotta per capire perché vive.

MEFISTOFELE Grazie, allora: con i morti non mi sono mai trovato a mio agio. La bella faccia piena e fresca di un uomo vivo, ecco quello che mi diverte di più. A me piace giocare come il gatto col topo.

IL SIGNORE D'accordo, fa come credi. Trascinalo giù dalle tue parti, se riesci ad afferrarlo.

MEFISTOFELE Va bene! Non ci sarà bisogno di molto tempo, sono sicuro di vincere la mia scommessa. Ma se raggiungo il mio scopo permettetemi di cantare a gran voce il mio trionfo. La polvere dovrà mangiare il vostro Faust e di gusto: è successo così anche a quel mio parente, ricordate? – il famoso serpente.

IL SIGNORE Puoi farti vedere liberamente qua da noi, anche se le cose andranno così. La gente come te, io non l'ho mai odiata. L'uomo si agita, ma anche s'addormenta facilmente. Per questo gli do volentieri un compagno come te: uno che lo eccita e si dà da fare – perché il tuo dovere è fare il diavolo.

MEFISTOFELE Di tanto in tanto mi fa piacere rivedere il vecchio; e sto bene attento a non rompere con lui. E' un gran signore, ed è molto fine da parte sua parlare da uomo a uomo persino con il diavolo. Coraggio, dunque, cominciamo; lasciate entrare qui la fantasia con tutto il suo corteo: ragione, intelligenza, sentimento, passione. Ma attenti! Anche la pazzia dovrà far sentire la sua voce. E ora a te, Faust!

NOTTE – UNO STUDIO

FAUST Filosofia, diritto, medicina, purtroppo anche teologia: tutto ho studiato, con la fiamma della mia intelligenza. Povero pazzo! Forse ora ne so qualcosa più di prima? Dei grandi titoli mi ritrovo: Magister, Dottore – e sono tanti anni ormai che prendo per il naso i miei studenti. Ma io lo vedo, che niente possiamo sapere al mondo, noi uomini! Questo è l'inferno che brucia nel mio cuore. Sì, è vero, il tormento del dubbio non esiste per me, e non ho paura di Dio, né del diavolo, né dell'inferno: ma che cosa mi è rimasto? Neppure l'illusione di sapere qualcosa di vero, e di poter insegnare agli uomini qualcosa che li renda migliori. Almeno avessi terre e danaro, gli onori e gli splendori del mondo! No, niente di tutto questo è per me; nemmeno un cane vorrebbe vivere così!...E la magia! Anche questa ho tentato; era la mia ultima speranza, che la forza e la parola degli spiriti mi rivelassero il segreto del mondo. Ma anche la magia è stata un inganno. Basta, basta! O notte di luna piena, fosse l'ultima volta che guardi il mio tormento! Quante volte ho atteso chiuso qui dentro, vegliando su libri e carte, finché mi apparivi tu, malinconica compagna! Potessi

andare per i monti nel silenzio amico della tua luce, vagare nel tuo crepuscolo lungo i prati, bagnarmi con la tua rugiada per guarire dal fumo di questa mia scienza inutile! Maledetta questa buia tana di sassi, dove anche il dolce raggio del cielo filtra sporco dai vetri colorati. Una prigione di libri mangiati dai tarli e coperti di polvere, di carte ammuffite, di vasi e di ampolle e di strumenti inutili: questo è il tuo mondo, Faust – ma è un mondo questo? “Rinunciare, tu devi rinunciare!”: ecco l’eterna canzone che risuona all’orecchio dell’uomo. E’ così l’esistenza mi pesa: desidero la morte e odio la vita. Ma perché il mio sguardo si fissa a quel punto? E’ come se una forza magnetica attirasse i miei occhi su quell’ampolla. O puro liquore di morte, per tanti anni ti ho dimenticato: ma ora è venuto il tuo momento. Io ti saluto, bevanda prodigiosa: tu che raccogli le forze sottili della morte, dona la tua grazia all’uomo che ti ha creata! Io ti vedo, e il mio dolore si placa. E allora Faust, rinnega il dolce sole della terra, spalanca la porta che gli uomini non vorrebbero mai varcare. Affronta serenamente il passo estremo e dissolviti nel nulla. Con tutta l’anima mia offro l’ultimo brindisi come saluto di festa al mattino che sorge. Ma cos’è questo canto, cos’è questa memoria di anni passati, che strappa la morte dalla mia bocca? Le campane – sì, è il loro coro lontano che annuncia la Pasqua fin dalla prima ora del giorno. Perché, voci del cielo, mi cercate pietose nella polvere? Dovete risuonare dove ci sono uomini che credono: la vostra parola io l’ascolto, ma la fede mi manca. Eppure è questa la musica di quand’ero bambino – e questa voce mi richiama alla vita. Ricordo, e il pensiero felice dell’infanzia mi ferma la mano. Suonate ancora, dolci canzoni del cielo! Che io pianga una sola lacrima – e sono ancora della terra, ancora della vita!

MEFISTOFELE I miei omaggi al chiarissimo maestro! Lei mi ha fatto davvero sudare. In che cosa posso servirla?

FAUST Chi sei? Un fantasma?...Chi sei?

MEFISTOFELE Una parte di quella forza che vuole sempre il male – e produce sempre il bene.

FAUST Lascia stare gli enigmi. Tu chi sei?

MEFISTOFELE Io sono lo spirito che sempre nega. E con ragione, perché tutto ciò che nasce non merita altro che di scomparire: e dunque sarebbe meglio che non nascesse nulla. Così tutto ciò che voi chiamate peccato o distruzione – il male, insomma – è il mio proprio elemento.

FAUST Sei tu! – Eccolo dunque, il tuo nobile compito: non puoi distruggere in grande e allora ti dedichi a farlo in piccolo.

MEFISTOFELE Sì, è vero, finora non si è concluso molto: questo mondo sgraziato non sono nemmeno riuscito ad incrinarlo, nonostante tutti i miei sforzi. Ho provato con nubifragi, tempeste, terremoti, incendi – ma alla fine il mare e la terra rimangono sempre quelli di prima. E a quella razza dannata degli uomini, non c'è modo di farle del male. Quanti ne ho sotterrati ormai – ma niente, circola sempre un nuovo sangue fresco: ci sarebbe da impazzire dalla rabbia! Dall'aria, dall'acqua, dalla terra i germi della vita si sprigionano a migliaia – nel secco, nell'umido, al caldo e al freddo. Se non mi fossi riservato il fuoco, non avrei neppure un angolino dove stare per conto mio.

FAUST Basta. Va via di qui!

MEFISTOFELE Devo confessartelo: c'è un piccolo ostacolo, che m'impedisce d'andar fuori a farmi una passeggiata. Quel piede di strega là sulla soglia...Di lì non posso passare.

- FAUST Allora tu saresti mio prigioniero? Ma perché non te ne vai dalla finestra? Guarda c'è anche un camino a tua disposizione.
- MEFISTOFELE E' una legge per noi diavoli: da dove ci siamo infilati da lì dobbiamo uscire.
- FAUST Persino l'inferno ha le sue leggi? Splendido! Allora si potrebbe anche concludere un patto con voi signori, e stare sicuri che poi lo manterrete?
- MEFISTOFELE Così mi piaci! Ci metteremo d'accordo, e proverai finalmente cos'è la vita. Per fortuna, quel vino di morte ieri notte non l'hai bevuto.
- FAUST A quanto pare, spiare ti piace.
- MEFISTOFELE Onnisciente è soltanto un altro, io no: ma di cose riesco a saperne molte.
- FAUST Mi ha salvato un dolce canto, ingannandomi con il ricordo di un tempo felice. Maledetto tutto ciò che abbaglia l'anima, e la esilia in questa vita di miserie! Maledetto il sogno bugiardo della gloria e della fama eterna! Maledetto ogni bene che ci lusinga con il suo possesso, sia una donna, o un figlio, un aratro o un servo! Maledetto il demone della ricchezza, maledetta la grazia dell'amore! Maledetta la speranza, e maledetta soprattutto la sopportazione.
- MEFISTOFELE Smetti di giocare con la tua disperazione, che ti divora l'anima come un avvoltoio. Io non sono uno dei grandi dell'universo; ma se vuoi muovere i tuoi passi nella vita insieme a me, sarò ben felice di appartenerti, fin da questo momento. Eccomi, io sono il tuo compagno; e se ti va bene, sarò il tuo servitore, il tuo schiavo.
- FAUST E in compenso, io cosa devo fare per te?
- MEFISTOFELE Non pensarci, adesso; c'è tempo, molto tempo per questo.

- FAUST No, no! Il diavolo è un egoista, e non capita mai che si renda utile agli altri. Cosa succede? Perché abbassi gli occhi davanti alla croce?
- MEFISTOFELE Lo so bene: è un pregiudizio ma mi dà la nausea.
- FAUST Dimmi quali sono le tue condizioni? Un servitore come te è pericoloso in una casa.
- MEFISTOFELE Qui – io mi impegno al tuo servizio, e sarò pronto ad ogni tuo cenno, senza tregua e senza riposo. Là – quando noi due ci ritroveremo, tu farai altrettanto per me.
- FAUST Là – non è cosa che mi preoccupi. Una volta che questo mondo per me sia andato in frantumi, non mi importa più di niente. Questa è la terra dove fioriscono le mie gioie e i miei dolori.
- MEFISTOFELE Allora rischia, fatti coraggio! Legati al mio patto: nei giorni che trascorrerai in questa vita, vedrai i piaceri che ti daranno le mie arti. Nessun uomo l'ha provato finora!
- FAUST Cosa puoi darmi tu, povero diavolo? Quelli della tua razza hanno mai compreso che il desiderio dell'uomo è senza fine, e che questa è la sua condanna – e la sua grandezza? Puoi darmi forse un cibo che non mi sazi mai? Puoi darmi tu una gioia che mi fugga di continuo tra le mani?
- MEFISTOFELE Credi che questi ordini mi facciano paura? Ma tesori simili potrò servirtene quanti vuoi! Però, caro mio, dovrà venire anche il tempo in cui sarai sazio e finalmente ci metteremo un po' tranquilli a goderci qualcosa di saporito.
- FAUST Se con le tue arti riuscirai a farmi sentire contento di me stesso, se ci riuscirai – quello sia per me l'ultimo giorno, e da quel momento tu sarai libero dal tuo servizio, e io diventerò tuo. Ecco la scommessa che ti offro.
- MEFISTOFELE Accettata!

- FAUST Se dirò all'attimo che fugge "Fermati attimo! Tu sei così bello!" allora che la campana batta a morto, che si fermi l'orologio e cadano le lancette: il tempo della terra sarà consumato per me.
- MEFISTOFELE Pensaci bene!
- FAUST Cosa vuoi per stipulare il patto? Bronzo, marmo, pergamena, carta? Devo scrivere con lo scalpello, con il bulino o con la penna? Deciditi, ti concedo la scelta.
- MEFISTOFELE Come ti scaldi, quanta esagerazione e quanta retorica! In te vien sempre fuori il professore – un foglio qualsiasi va bene, e una piccola goccia di sangue sarà la tua firma.
- FAUST Se questo basta ad accontentarti, facciamola pure questa farsa. Soltanto, non temere che io rompa il nostro patto. Il desiderio eterno e inappagato di tutte le mie forze è appunto ciò a cui m'impegno. Precipitarmi nel fuggire dei giorni, nel disordine della vita! Questo io voglio! Allora dolore e gioia, successo e sconfitta potranno alternarsi uno all'altra, come capita.
- MEFISTOFELE Poveri uomini! E' sempre così: per voi non esiste né misura, né fine. Soltanto così sapete essere felici.
- FAUST Il mio cuore è guarito dalla febbre del sapere, e in futuro non deve chiudersi a nessun dolore, a nessuna esperienza; tutto quanto appartiene all'intera umanità io voglio provarlo, voglio viverlo. Voglio abbracciare con il mio spirito le cose più alte e quelle più tenebrose, riempire il mio petto del bene e del male dell'uomo.
- MEFISTOFELE Il tutto tu vuoi, dunque; ma questo è fatto soltanto per un dio. Lui se ne sta nel suo splendore eterno, noi poveri diavoli ci ha gettati nelle tenebre – e a voi uomini, credimi, conviene alternare il giorno e la notte.
- FAUST Ma io lo voglio!

MEFISTOFELE Forza, allora! Un lungo fantastico viaggio ti aspetta Faust. Una nuova vita si apre per te. Ogni tuo volere sarà esaudito e vivrai ogni tuo desiderio. Gonfierò d'aria il mio mantello e lui ti trasporterà attraverso cieli sconfinati, in luoghi mai visti prima...a piaceri mai conosciuti. Senza scrupoli né vergogna, e via con me, dentro nel mondo! E rallegramenti, Faust, per la tua nuova vita.

CUCINA DI STREGA

FAUST E tu mi prometti che qui guarirò dalla mia vecchiaia: io, Faust, dovrò chiedere aiuto ad una vecchia strega? E le sue sudicie ricette mi toglieranno almeno trent'anni da questo logoro corpo? Povero me se la tua scienza è tutta qui!

MEFISTOFELE Per ringiovanire, c'è anche un mezzo offerto dalla natura stessa.

FAUST Voglio saperlo!

MEFISTOFELE Bene! Per questo rimedio non c'è bisogno né di denaro, né di medico, né d'incantesimi. Và all'aperto, nei campi: mettiti a zappare e vangare. Vivi tra le bestie come una bestia. Questo, credimi, è il sistema migliore per restare più giovane fino a ottant'anni.

FAUST No, no, non è per me quella vita.

MEFISTOFELE E allora non c'è che la strega!

Così è il mondo
che gira in tondo:
sale e discende.
Presto si rompe
come il cristallo:

vuoto è il suo cuore
ma dà splendore.

Figliolo mio,
vivi prudente:
morte ti attende.

FAUST Cosa vedo? Che immagine meravigliosa si mostra in questo specchio incantato? L'amore...ecco che cos'è. Ma è possibile, è davvero così bella la donna?

MEFISTOFELE Ma sì, è naturale! Se un dio si rompe la schiena per sei giorni, e alla fine dice "Bravo!" a se stesso, il risultato deve essere per forza qualcosa di classe. Per questa volta guardala soltanto, vecchio Faust, fino a saziarti gli occhi. Ma dopo ti scoperò io un tesoro del genere.

FAUST O Faust, povero Faust!

LA STREGA Ahi, ahi, ahi, ahi! Maledetta me, che vita dannata! Chi c'è qui? E voi, chi siete? Che cosa volete? Il fuoco dell'inferno vi bruci le ossa!

MEFISTOFELE Non mi riconosci, rottame schifoso, vecchia carogna? Non lo riconosci il tuo padrone e maestro? Di questa giacca rossa non hai più rispetto? Ho una maschera per nascondere la mia faccia, forse? O devo dirti io stesso il mio nome?

LA STREGA Oh, Signore, scusatemi per questo saluto villano! Ma il piede di cavallo non lo vedo, e nemmeno le corna.

MEFISTOFELE La cultura ha spalmato una mano di vernice su tutto il mondo, e ci è rimasto preso anche il diavolo. Dove li vedi ormai corna, coda e artigli? Farebbero una brutta impressione sulla gente.

LA STREGA Senno e ragione quasi ho perduto, il nobile Satana da me è tornato!

- MEFISTOFELE Taci, strega, quel nome non lo voglio sentire.
- LA STREGA Perché? Che male vi ha fatto?
- MEFISTOFELE Il diavolo l'hanno esiliato nel libro delle favole, da tanto tempo; ma con ciò gli uomini non sono diventati migliori. Il Malvagio l'hanno tolto di mezzo, ma i malvagi sono rimasti. Tu chiamami barone, va bene così. Sono un cavaliere tra gli altri cavalieri. Non c'è da dubitare del mio sangue nobile: guarda, ecco il mio stemma!
- LA STREGA Ah, ah! Ecco il vostro stile: siete sempre la solita canaglia.
- MEFISTOFELE Questo sapiente è un buon amico, e questa visita deve far bene alla sua salute. Tira fuori quel che hai di meglio dalla tua cucina. Traccia il tuo cerchio, racconta i tuoi incantesimi, e dagliene un bel bicchiere pieno fino all'orlo.
- FAUST Che messinscena di cattivo gusto!
- MEFISTOFELE Ma va' è tutta una farsa! Si fa solo per ridere.
- LA STREGA Intender or devi:
con uno fai dieci,
se il due tu ci levi.
Attaccaci il tre
e ricco sarai.
Quattro sta a sé,
di cinque e sei
- la strega lo dice -
fa sette o otto,
così è perfetto.
Nove val uno,
dieci è nessuno.
- MEFISTOFELE Hai sentito? Questa è la tavola pitagorica delle streghe.

- FAUST Mi pare che la vecchia stia delirando.
- MEFISTOFELE Un'assurdità completa, che rimane un mistero per chi è intelligente come per chi è sciocco. Di solito, quando l'uomo ascolta delle parole, crede di doverci trovare per forza anche un pensiero. Ma adesso bevi! Forza, manda giù! Sentirai il tuo cuore pieno di allegria. Ti sei messo con il diavolo, e hai paura del fuoco? Lascia che il veleno della menzogna ti istruisca nelle opere dell'inganno e della magia – e già in mio potere, senza scampo.
- (Da adesso le parole di Mefistofele e Faust si mescolano fra di loro. A fine battuta il vecchio Faust appare come Mefistofele e Mefistofele come il giovane Faust.)*
- MEFISTOFELE – Il destino ti ha dato uno spirito indomito, che si proietta sempre
- FAUST più avanti e nel suo impeto scavalca i confini di ogni gioia terrena. Bene! Io ti trascinerò in una vita bestiale, per il deserto di folli divertimenti: lì dovrai dibatterti, impantanarti, fino a restare privo di forze. Ti farò conoscere il mondo con tutti i suoi piaceri: la ricchezza, l'amore, il potere, la gloria. Non potrai conoscere la sazietà, e cibo e bevanda rimarranno sempre sospesi davanti alle tue labbra ingorde. Invocherai ristoro ma inutilmente.
- MEFISTOFELE Si è già consegnato al diavolo. Vieni giovane Faust. Vedi? Ho preso su di me la tua vecchiaia: una delle tante maschere di cui mi servirò per guidarti nella tua nuova vita. Coraggio, il mondo ti aspetta. Andiamo
- FAUST Lasciami guardare ancora un momento, un solo momento nello specchio: com'era bella quell'immagine di donna!...Oh Faust...Povero Faust...
- MEFISTOFELE Con quel liquore in corpo ogni ragazzetta gli sembrerà un'Elena. No, no. Il modello di tutte le donne potrai vederlo presto davanti a te, in carne ed ossa.

UNA STRADA

- FAUST Bella signorina, posso permettermi di offrirle il mio braccio e la mia compagnia?
- MARGHERITA Non sono né signorina né bella; e a casa so andarci da sola.
- FAUST Cielo, non ho mai visto nulla di simile. Così fresca, tutta virtù e ritegno, ma con un non so che di provocante. Senti, tu devi farmi avere quella ragazza.
- MEFISTOFELE Quella là? Veniva via dal parroco che l'ha assolta da tutti i suoi peccati. Mi ero avvicinato piano piano al suo confessionale, e ho sentito tutto. Che innocenza, povera creatura! Non c'era proprio niente da confessare. No! Su di lei non ho assolutamente alcun potere.
- FAUST Ascoltami bene: se quel dolcissimo fiore di carne non l'avrò questa sera tra le mie braccia, a mezzanotte ognuno di noi due va per la sua strada.
- MEFISTOFELE Con quella bella figliola la fretta non serve. D'assalto non c'è nulla da concludere: dovremo arrangiarci con l'astuzia.
- FAUST Fammi avere qualcosa di quell'angelo: un nastro dei suoi capelli, una calza, qualcosa che abbia accarezzato il suo petto. Devo averla, le voglio fare un regalo: pensaci tu.
- MEFISTOFELE Un regalo, così presto? Per piegare ai tuoi desideri quella dolce fanciulla? Ma bravo, così il successo è garantito. Conosco qualche bel posto dove sono sotterrati antichi tesori. Andrò a dare un'occhiatina. Però, impara presto il professore!
- FAUST Che cos'è questo desiderio sconosciuto e terribile che mi prende? Mi sento come rinascere – e morire, dentro! Faust, perché il tuo

cuore adesso è così pesante? Il piacere, e subito, questa è la voglia che mi possiede. Faust, infelice Faust, non so più riconoscerti.

SERA – STANZA MARGHERITA

MARGHERITA Viveva in Tule un re
 all'amor suo fedel;
 la bella morì e in dono
 d'oro gli diè un bicchier.
 Chissà chi era quel signore di oggi? Che cosa non darei per sapere
 il suo nome!
 Da quello sol beveva,
 in quello era il suo cuor.
 Allor che in man l'aveva,
 piangeva sul suo amor.
 Certo all'aspetto faceva una gran bella figura, ed è sicuramente
 nobile di nascita – glielo si legge in fronte.
 Quando sentì la morte
 essergli ormai vicina
 l'ultima volta prese
 il dono del suo amor.
 Bevve e lo gettò in mare:
 lo vide sprofondare.
 Poi chiuse gli occhi in pace,
 la vita lo lasciò.
 Che strano: come mai è capitata qui questa bella cassetta? Di chi
 mai potrà essere? Cosa potrà esserci dentro? Cos'è questo? Dio del

cielo, guarda: nella mia vita non ho mai visto niente di simile. Dei gioielli! Che meraviglia: potrebbe metterseli una gentildonna nei giorni di festa solenne. Però – chissà come mi starebbe questa collana? Tanto splendore, di chi mai può essere? Se anche solo gli orecchini fossero miei! Si fa subito tutta un'altra figura! A che valgono bellezza e giovinezza? Sì, qualche complimento così di passaggio, quasi per compassione: ma alla fine chi si accorge di te? Dio mio, guarda! L'oro: ecco quel che conta; a questo mondo tutto dipende dall'oro.

PASSEGGIATA

MEFISTOFELE Per tutti gli amori andati in malora, per il fuoco dell'inferno, per il diavolo!

FAUST Cos'hai? Cos'è che ti brucia tanto?

MEFISTOFELE Peccato che sono io il diavolo: se no mi manderei subito all'inferno. Pensa un po': quei magnifici gioielli che avevo scovato per la tua Margherituccia, se li è arraffati un prete. La madre ha preso la cassetta, e subito le è venuta una gran paura. Ha un bel fiuto quella signora. Tien sempre il naso in un suo libricino di preghiere; e poi, basta che annusi qualsiasi oggetto, e capisce subito se è roba sacra o profana. Così ha fatto venire il parroco. E naturalmente quello ha capito subito che cosa c'era sotto, e non stava più in sé dalla gioia: "Questa sì che è una buona coscienza!" diceva "Date pure a me. La Chiesa è di stomaco buono: ha divorato interi paesi, e non ha mai fatto una indigestione. E' un privilegio della chiesa digerire ogni ricchezza, anche se è mal acquistata".

FAUST E Margherita?

- MEFISTOFELE Se ne sta là tutta agitata, non sa cosa vuole né cosa deve fare. Giorno e notte non pensa che a quei gioielli, e soprattutto a chi glieli aveva portati.
- FAUST Voglio che ne abbia subito degli altri, ancora più belli. Pensaci tu.
- MEFISTOFELE Già, per il signore è un gioco da ragazzi.
- FAUST Avanti, fa come ti dico. Avrà pure una vicina di casa, attaccati a lei. Sei il diavolo, no?
- MEFISTOFELE Sì, egregio signor mio. Lui, pur di procurare un po' di divertimento alla sua bella, farebbe i fuochi d'artificio col sole, la luna e le stelle. E' matto, ma bisogna capirlo: ha il diavolo in corpo. E' un uomo, e le donne – eh, amici miei, io spesso vi ho invidiato per quelle due pecorelle che pascolano fra le rose!

CASA DELLA VICINA

- MARTA Che Dio lo perdoni, ma mio marito mi ha proprio trattata male. Si è vero: un uomo più caro di lui non esiste...Ma ama viaggiare quel matto. Ama i vini stranieri, le donne straniere, eh, lo so! Chissà quante e io qui. Lui se n'è andato in giro per il mondo, e me mi ha lasciata qui sola a fare la vedova. E dire che non sono ancora da buttar via...ho anch'io i miei desideri. Povera donna! Eppure non gli ho dato mai dispiaceri, e gli volevo un bene dell'anima, lo sa ben Dio. E lui, invece – via, sempre libero in giro per il mondo. Forse è già morto. Ah che tormento! Almeno avessi un documento... ma niente, sola e indifesa.
- MARGHERITA Signora Marta!
- MARTA Margherituccia, cosa c'è?

- MARGHERITA Quasi non riesco più a reggermi in piedi. Pensi un po': mi sono ritrovata nel mio armadio un'altra cassetta piena di gioielli splendidi, molto più preziosi di quelli di prima!
- MARTA Questa volta acqua in bocca, a tua madre non devi dir niente. Altrimenti quella è capace di consegnare al curato anche questi. Dà qua.
- MARGHERITA Ma guardi un po'!
- MARTA Oh che splendore! Sei proprio fortunata, bambina mia! Guarda. Eh sì, è proprio il regalo di un gran signore innamorato. Il mio caro marito non è mai stato così generoso.
- MEFISTOFELE Prego le signore di volermi scusare, se mi prendo la libertà di entrare senza chiedere permesso. Vorrei parlare con la signora Marta Schwerdtlein.
- MARTA Sono io in persona; cos'ha da dirmi il signore?
- MEFISTOFELE Vorrei portarle un notizia migliore...Spero che non se la prenderà con me...Suo marito è morto, e le manda tanti saluti.
- MARTA Ma cosa dice? Morto, lui? L'uomo più fedele di tutti? E' morto mio marito? Povera me, oh Margherituccia, mi sento mancare! Avanti, parli, mi dica come è morto.
- MEFISTOFELE E' sepolto a Padova, vicino a Sant'Antonio. Ha un bel posto in terra benedetta, e lì riposa al fresco per tutta l'eternità.
- MARTA E non le ha detto niente per me, non le ha dato nulla da portarmi?
- MEFISTOFELE Sì, una preghiera molto importante: che faccia cantare trecento messe per la sua anima. D'altro non c'è niente: le mie tasche sono vuote.
- MARTA Ma come niente? Neanche un anellino, un braccialetto, una collanina – così per ricordo?
- MEFISTOFELE Sono desolato, signora, proprio di cuore.

- MARTA Ah, perché sono così disgraziati gli uomini?
- MARGHERITA Prometto di recitare tanti requiem per lui.
- MEFISTOFELE Lei è una ragazza davvero gentile. Meriterebbe di trovare presto marito.
- MARGHERITA Cosa dite? Non è ancora tempo...
- MEFISTOFELE Un marito no? Allora un amante. E' un dono del cielo stringere fra le braccia chi si ama.
- MARGHERITA Nel nostro paese non usa così.
- MEFISTOFELE Cosa importa! Uso o no, sono cose che succedono.
- MARTA Su, racconti dunque! Oh, quel pover'uomo! Ma come è successo?
- MEFISTOFELE Era a Napoli, e se ne andava in giro a visitare la città. Quando lo vide una bella signorina, e si attaccò a lui; e tante tante prove d'amore gli ha dato, che quel certo male gli è rimasto addosso fino alla sua santa morte – e i soldi, svaniti, tutti.
- MARTA Canaglia! Ladro dei suoi figli! Non è bastata la miseria a impedirgli la sua vita scandalosa. Che porco! E tutta la mia fedeltà, la mia dedizione, tutto il mio amore – ha fatto in fretta a dimenticarli!
- MEFISTOFELE Lo vede anche lei – per questo è morto! Se io fossi al suo posto, signora, mi vendicherei per bene: un annetto di lutto come vuole l'uso – e intanto metterei gli occhi addosso a qualche nuovo...galletto. Lei mi intende.
- MARTA Ah, Dio! Ma com'era il primo, non sarà facile trovarne un altro a questo mondo. E poi, chi vuole che mi guardi ormai, con tanta bella gioventù intorno?
- MEFISTOFELE Via, via, senta: lo scambierei anch'io l'anello con lei, glielo giuro.
- MARTA Ma cosa dice? Una donna qualsiasi, come me. Al signore piace scherzare.

- MEFISTOFELE E' ora di tagliare la corda. Questa sarebbe capace di prendere in parola anche il diavolo. E il cuore, come va?
- MARGHERITA Che cosa vuol dire, signore?
- MEFISTOFELE Cara bambina innocente! E ora addio, signore mie!
- MARTA Ancora una cosa. Vorrei avere un documento in cui sia scritto dove, come e quando è morto ed è stato sepolto mio marito. Sa, a una donna sola può sempre servire, per un domani – e poi sono sempre stata amante dell'ordine, io!
- MEFISTOFELE Ma certo, capisco, signora. Basta la bocca di due testimoni per provare al mondo la verità? Bene! Io ho un compagno molto distinto, e lo farò venire con me davanti al magistrato. Anzi, ve lo porto prima qui.
- MARTA Oh sì, grazie! Sarà un piacere per noi conoscerlo.
- MEFISTOFELE Ah, ci sarà anche la sua bella amica? E' un bravo ragazzo: ha viaggiato molto, e sa come si tratta con le signorine per bene.
- MARGHERITA Ma diventerò rossa di vergogna.
- MARTA Dietro la casa, nel mio giardino: aspetteremo lì i signori stasera.

GIARDINO

- MARGHERITA Lei vuol essere gentile con me, signore, lo capisco bene: la sua bontà mi confonde. Voi viaggiatori siete abituati a mostrarvi cortesi con chiunque vi capita di incontrare. Che interesse possono avere i miei poveri discorsi per un uomo della sua esperienza?
- FAUST Un tuo sguardo, una tua parola sono più importanti per me che tutta la saggezza di questo mondo.
- MARGHERITA Ma cosa fa? Baciare la mia mano, lei! E' così brutta, così sciupata!

- MARTA Così lei, signore, è sempre in viaggio?
- MEFISTOFELE Troppi affari, troppi impegni: non si può farne a meno. Ma che dispiacere, delle volte, doversi staccare da certe persone! Eppure non è proprio possibile rimanere.
- MARTA Certo, da giovani può essere piacevole correre qua e là liberi per il mondo, di fiore in fiore. Ma poi vengono gli anni brutti, e non è una gioia per nessuno trascinarsi soli soletti alla tomba, senza una donna vicino.
- MEFISTOFELE C'è ancora tempo; ma è una cosa che già adesso mi spaventa. La mia vita sarà un inferno!
- MARTA E allora, caro signore, ci pensi finché di tempo ne ha.
- MARGHERITA Eh sì, lontano dagli occhi, lontano dal cuore. Ma, quando sarà lontano, pensi a me anche solo un momento; a me, di tempo per pensare a lei, ne resterà anche troppo.
- FAUST Dimmi: ti capita di rimanere spesso sola?
- MARGHERITA Sì, la nostra casa è piccola, ma ce n'è di lavoro da fare! Non abbiamo nessuno che ci aiuti; e io devo cucinare, spazzare, far la calza, rammendare: insomma ho da fare dalla mattina alla sera. Mio padre, morendo, ci ha lasciato una discreta sostanza: una casetta e un bel giardino vicino alla città. Mah! Ora però vivo dei giorni abbastanza tranquilli. Mio fratello è soldato, e la mia sorellina è morta, purtroppo.
- FAUST Un angelo doveva essere, se era come te.
- MARGHERITA L'ho allevata io, da sola, a latte e acqua: ed era come se fosse mia.
- FAUST Ti avrò dato tanta gioia!
- MARGHERITA Oh sì, certo; ma anche tante ore difficili.
- MARTA Certo noi donne abbiamo le nostre difficoltà: è ben duro convertire uno scapolo...

- MEFISTOFELE Ci vorrebbe proprio una come lei, per insegnarmi a vivere meglio.
- MARTA Mi dica la verità, signore: non ha ancora trovato nulla? Voglio dire: non è che il suo cuore sia rimasto legato da qualche parte?
- MEFISTOFELE Le donne, bisogna sempre rispettarle. Lei sa il proverbio: più che oro e gioielli valgono una casa propria e una brava moglie. Mai scherzare con il fuoco!
- MARTA Sì, certo; ma io intendo: non le è mai venuta voglia...?
- MEFISTOFELE Mi sono sempre trovato in mezzo a tante cortesie, dappertutto.
- MARTA Ma volevo dire: non c'è mai stato nulla di serio nel suo cuore?
- MEFISTOFELE Le donne non vanno mai prese alla leggera!
- MARTA Ma lei non vuole capirmi. Ah, diavolo di un uomo!
- MEFISTOFELE C'è una cosa che io capisco bene: questa il suo cuore lo aprirebbe con tanta generosità!
- FAUST E tu dimmi, mi hai riconosciuto subito quando sono entrato nel giardino?
- MARGHERITA Ma non s'è accorto? Perché avrei abbassato gli occhi, se no?
- FAUST E mi perdoni la libertà che mi sono preso, questa mattina quando uscivi di chiesa?
- MARGHERITA Aveva l'aria di voler correre subito al sodo, con una ragazza come me. Però, devo ammetterlo: qualcosa ha cominciato subito a muoversi, qui dentro. Ma anche, sentivo una gran collera con me stessa, perché non ero capace di sentire collera con lei.
- FAUST Che cosa sta dicendo sottovoce?
- MARGHERITA (*Sfogliando una margherita*) M'ama, non m'ama – riderebbe di me – m'ama, non m'ama; m'ama. Come si chiama lei?
- FAUST Tu chiamami Enrico.
- MARGHERITA Come tremo...
- MARTA E' notte, ormai. Una splendida notte.

MEFISTOFELE Sì è tempo che ce ne andiamo.

MARTA Le direi di restare ancora: ma la gente è maligna da queste parti. Comunque ci si comporti, trovano sempre da ridire. Sa, io sono una donna sola. E la nostra Coppietta?

MEFISTOFELE Hanno preso il volo – come due farfalle in amore.

MARTA Mi sembra che lei gli piaccia...Mah!...

MEFISTOFELE E lui a lei: così va il mondo.

BOSCO E CAVERNA

MEFISTOFELE E adesso, perché te ne stai lì appollaiato come un gufo? Che compagno m'è capitato! Sempre triste, scontroso, pazzo – meglio perderti che trovarti. Ma dimmi un po', povero figlio della terra, cosa sarebbe stata la tua vita senza di me?

FAUST A che vale la gioia che provo tra le sue braccia? Anche quando i stringerò al suo corpo, sentirò sempre viva in me la sua pena. Io sono l'uomo senza meta e senza pace, l'uomo senza una casa – l'uomo diverso da tutti gli altri uomini.

MEFISTOFELE Sei rimasto proprio un professore: senti che retorica! Sai che piacere passare la notte in solitudine, per abbracciare nell'estasi la terra e il cielo! Ma sì: dissolversi nel tutto, liberarsi dalla natura terrestre – e poi finire la sublime intuizione...Come? Meglio non dirlo.

FAUST Fai schifo!

MEFISTOFELE Non ti va? Certo: a orecchie caste non si può nominare ciò che i casti cuori ardentemente desiderano. Il nobile signore meglio farebbe a concedere a quella scimmietta la ricompensa del suo amore. E' tanto tempo che l'aspetta, poverina!

FAUST Ruffiano!

MEFISTOFELE Scommetti che ti prendo.

FAUST Dio mi odia. Anche la pace di quella ragazza dovevo trascinare nella mia rovina! Mefisto, anche questa vittima dovevi avere! Avanti, allora, abbreviamo il tempo di questa agonia: aiutami tu. Ciò che deve accadere sia almeno subito. Io invidio persino il corpo del Signore, quando lo toccano le sue labbra.

MEFISTOFELE Ma via! Senti che gran sventura. In fin dei conti è nella camera di una bella ragazza che deve andare, non incontro alla morte.

STANZA DI MARGHERITA

MARGHERITA La pace ho perduto,
ho un peso sul cuore,
e non la saprò
mai più ritrovare.

Se non l'ho vicino, morire mi sento; il mondo diventa veleno per me. Smarrito ho la testa, pensando al suo amore; e so ricordare soltanto i suoi baci. La pace ho perduto, ho un peso sul cuore, e non la saprò mai più ritrovare.

IL GIARDINO DI MARTA

MARGHERITA Dimmi, Enrico: sei religioso tu? Nel profondo del cuore sei buono, questo io lo so: ma credo che a queste cose tu ci pensi poco.

FAUST Perché ne vuoi parlare? Tu lo senti, ti voglio bene, ed è questo che conta. Per coloro che amo darei la vita e non negherei mai a nessuno né la fede né la chiesa

MARGHERITA Ma in Dio ci credi?

FAUST Chi può affermare: io credo in Dio? E quale animo sensibile può dire: io non ci credo? Colui che abbraccia e regge l'Universo, abbraccia e regge te e me stesso, visibile e invisibile in un eterno mistero. Non ti guardo negli occhi, con amore? E tu non senti tutto, il cielo lassù e la terra sotto i nostri piedi, riempire la tua mente e tutta te stessa? Questo sentimento lascialo entrare nel tuo cuore, e ti farà felice – e allora chiamalo come vuoi: gioia, anima, amore, Dio! Io non so qual è il suo nome: sentire è tutto.

MARGHERITA Ma sì, sono cose belle quelle che dici, buone. Anche il curato dice così, pressappoco, anche se con parole un po' diverse. Ma in tutto questo c'è sempre qualcosa che non va: c'è che tu non sei cristiano. E poi, un'altra cosa – vederti in quella compagnia mi fa male.

FAUST Cosa vuoi dire?

MARGHERITA Quell'uomo che ti tieni sempre insieme: io lo odio.

FAUST Non avere paura di lui. E' un tipo strano, ma ci vuole anche gente così.

MARGHERITA Nelle tue braccia io mi sento tanto felice: tanto libera, abbandonata a te. Ma se soltanto quello ci viene vicino, quasi penso di non volerti più bene. E' come se, con lui presente, non potessi nemmeno più pregare.

FAUST Quante cose capisci anche se non le sai...

MARGHERITA Adesso devo andare.

FAUST Non potrò mai averti...averti veramente anche soltanto per un'ora!

MARGHERITA Se dormissi da sola! Mi piacerebbe tanto lasciarti aperta la porta, stanotte. Ma la mamma ha il sonno leggero; e se ci trovasse insieme...

- FAUST Non è difficile, Margherita. Tieni questa boccetta: bastano tre gocce nel suo bicchiere, e dormirà profondamente, come natura vuole. Così avremo la notte tutta per noi.
- MARGHERITA Tutto farei per amor tuo! Ma sei sicuro che non le farà male?
- FAUST Amore mio, credi che te lo consiglierei?
- MARGHERITA Quando ti vedo, sento che non posso negarti nulla – e ormai resta ancora poco che non abbia fatto per te.
- MEFISTOFELE Se n'è andata la scimmietta?
- FAUST Sempre a spiare tu!
- MEFISTOFELE Non mi è sfuggita una sola parola. Il signor professore si è presa la sua brava lezione di catechismo: spero che gli abbia fatto bene all'anima.
- FAUST La sua innocenza, la sua ingenuità – tu non puoi capire.
- MEFISTOFELE Senti, senti, un seduttore pieno di spiritualità – e di sensualità.
- FAUST Aborto schifoso di fango e di fuoco!
- MEFISTOFELE Quella ragazzetta se ne intende di fisionomie, altro che i professori! Quando ci sono io, avverte un certo non so che. Posso mettermi una bella mascherina, ma lei si accorge che dietro c'è nascosto qualcosa. Lo sente che non sono un uomo come gli altri – forse, addirittura che sono il diavolo. Allora, è per stanotte? La prima notte d'amore finalmente.
- FAUST E a te che cosa importa?
- MEFISTOFELE Devo averci anch'io il mio gusto!

ALLA FONTANA

- MARGHERITA Una volta, quando una povera ragazza ci cascava, come ero brava di criticarla! Per il peccato di un'altra avevo sempre una parola

cattiva sulla lingua. Mi pareva una cosa tanto nera, e io dicevo cose ancora più nere – e non mi sembrava mai nero abbastanza! Mi facevo il segno della croce, ed ero così fiera di me – e adesso eccomi qui, in fondo al peccato. Eppure...tutto quello che mi ha spinto a farlo, mio Dio! Era così buono, era così dolce!

NOTTE

VALENTINO Una volta mi piaceva stare all'osteria e nelle feste, a ballare e a cantare in mezzo alla gente, quando tutti fanno a gara a chi le spara più grosse. I miei compagni si vantavano delle loro ragazze, dicevano che erano le più belle: e io li stavo a sentire sorridendo. Poi mi riempivo il bicchiere, lo alzavo ben pieno e dicevo: "Ciascuno ha i suoi gusti! Ma in tutto il paese non ce n'è una che si possa paragonare alla mia sorellina!" E tutti allora a dirmi che avevo ragione, che era lei, Margherita, il fiore di tutte le donne. Ma ora ogni mascalzone ha il diritto di insultarmi: frasi maligne, smorfie col naso – e io zitto, non posso dire niente. Se anche li facessi a pezzi tutti quanti, non ho il diritto di chiamarli bugiardi. Ma chi è che viene? Lui, forse? Magari: gli salto addosso, e di qui non esce vivo, parola mia – almeno questo!

FAUST Guarda, è la sua finestra! C'è una piccola luce che trema, e intorno tutto buio. Così è anche il mio cuore: notte – notte e tenebre, nient'altro. Perché?

MEFISTOFELE E io invece mi sento languido come un gatto in amore, che si strofina pian piano il pelo contro il muro: un po' ladro e un po' sporcaccione. Così mi piace. Professore, guardi come brillano le stelle nel cielo: lo vuol sentire un autentico pezzo di bravura?

Canterò una canzone morale alla sua bella: così perderà del tutto la testa, stia sicuro.

Cosa mi fai alla porta
del tuo innamorato,
Caterinetta bella,
che il giorno non è nato?

Dammi retta,
va via in fretta!
Se vergine entrerai,
non più vergine uscirai.

No, Caterinetta bella!

VALENTINO All'inferno, dongiovanni da puttane! Adesso vi romperò la testa.

MEFISTOFELE Professore, niente paura! Stia stretto a me, a parare ci penso io!

VALENTINO Para questa, allora!

MEFISTOFELE Perché no?

VALENTINO Ma che succede?...Allora questa.

MEFISTOFELE Naturale!

VALENTINO Che cosa succede? La mia mano, la mano – non riesco più a muoverla.

MEFISTOFELE Colpisci. Colpisci!

VALENTINO Ahimé!

MEFISTOFELE Questo villano l'abbiamo addomesticato. Ma adesso via in fretta, dobbiamo sparire. Con la polizia me la cavo bene, di solito: ma quando si tratta d'omicidio, cominciano i guai anche per me. Via!

MARTA Fuori, fuori. Si insultano, si picchiano; c'è gente che urla e che tira fuori le spade. Presto, c'è già un morto!

MARGHERITA Chi c'è lì in terra?

MARTA Valentino, tuo fratello.

MARGHERITA Valentino!

VALENTINO Muoio: anch'io per colpa tua, come nostra madre...uccisa dal dolore per il tuo peccato. Margherita mia, tu sei una puttana ormai: e allora devi esserlo davvero, fino in fondo.

MARGHERITA Fratello mio! Dio, cosa vuoi dire?

VALENTINO Lascia stare Nostro Signore! Vedi, quello che è fatto è fatto. Cominci con uno di nascosto, e poi ne vengono degli altri: basta che ti abbiano avuta dieci o dodici, che diventerai di tutta la città. Vedo già venire il tempo che tutta la brava gente volterà via la faccia da te, e il tuo cuore tremerà dalla disperazione. La vergogna sarà la sola compagna dei tuoi giorni. Dovrai nasconderti in qualche angolo infame, lontano dagli occhi di tutti. Sola! Dio potrà perdonarti, forse, ma su questa terra tu sarai maledetta.

MARTA Raccomandi Lei, piuttosto, l'anima a Dio.

VALENTINO Potessi averti tra le mie mani, ruffiana! E tu, sorella, smetti di piangere – è tardi ora. Mi attende il sonno della morte. Ma quando hai abbandonato la via dell'onore è stata per il mio cuore la ferita più dolorosa. Debbo lasciarti mia povera margherita. Muoio. Basta una parola a dirlo e ancor meno a farlo.

DUOMO

MEFISTOFELE Margherita! Margherita! Com'era diversa la tua vita quando andavi in chiesa piena di innocenza, e ti inginocchiavi davanti all'altare balbettando le preghiere su quel vecchio libricino di famiglia tutto consumato! Nel tuo cuore c'erano un po' i tuoi giochi di bambina, un po' Dio. Ed ora, Margherita: quali sono i tuoi pensieri? Non abita il delitto nel tuo cuore, adesso? Sei forse

capace di pregare per l'anima di tua madre? Quelle gocce del tuo Enrico, te le ricordi? Tu sei stata. Per colpa tua è passata dal sonno alle lunghe, lunghe pene del purgatorio. E davanti alla tua porta, di chi è quel sangue? E sotto il tuo cuore, dimmi, dentro il tuo ventre, non senti già una nuova vita che cresce e si agita, e ti riempie d'angoscia?

GIORNATA CUPA – CAMPAGNA

- FAUST Cos'è questo suono che sento, cos'è? Sono canti? Sono i teneri lamenti d'amore, la voce lontana di quei miei giorni di paradiso. Guarda, Mefisto, guarda! La vedi laggiù una bella fanciulla, che se ne sta sola, lontana da tutti? Oh com'è pallida! E che fatica fa a trascinarsi! E' come se avesse le catene ai piedi. Come assomiglia alla mia dolce Margherita!
- MEFISTOFELE Lascia perdere! E' un fantasma senza vita.
- FAUST Davvero, sono gli occhi di una morta quelli, che nessuna mano ha chiuso con amore. E' quello il bel seno che Margherita mi offriva, è quello il dolce corpo che fu la mia gioia.
- MEFISTOFELE Pazzo, non lasciarti sedurre ancora! E' solo un incantesimo, in cui vedi la donna che hai amato.
- FAUST Che dolcezza! E che dolore! Oh Mefisto, che strano: quel bel collo porta un ornamento solo, un nastro rosso, sottile come il filo di una scure. Riportami da lei! Povera creatura! Perduta, disperata! E ora chiusa in carcere come una delinquente. In potere di una giustizia umana che non conosce pietà!
- MEFISTOFELE Vieni, c'è tutto il mondo che ti aspetta con i suoi piaceri, la ricchezza, il potere, la gloria.

- FAUST Vuoi portarmi via, in giro per il mondo, accecarmi con assurde promesse. E vuoi nascondermi la sua angoscia, la sua pena. Vuoi che muoia abbandonata da tutti.
- MEFISTOFELE Non è la prima.
- FAUST Mostro ripugnante! E tu ridi?
- MEFISTOFELE Ma perché hai fatto società con il demonio, se poi non sei capace di andare fino in fondo? Vuoi volare e hai paura delle vertigini?
- FAUST Salvala, o guai a te!
- MEFISTOFELE “Salvala!” E’ facile per te dirlo, adesso. Ma chi l’ha gettata nella rovina, io o tu?
- FAUST Portami da lei! Deve essere libera!
- MEFISTOFELE Sappilo bene: la città non dimentica il sangue versato dalla tua mano.
- FAUST Portami là, ti prego Mefisto; tu devi liberarla!
- MEFISTOFELE D’accordo; ma tu ascolta bene quello che posso fare – credi forse che io abbia ogni potere sul cielo e sulla terra? Confonderò la mente del carceriere, e tu potrai prendere la chiave della prigione. Ma devi essere tu, con la tua mano di uomo, a tirarla fuori di lì. Io sarò di guardia e vi porterò lontano. Ecco tutto quanto mi è possibile fare. Presto, andiamo.

NOTTE – APERTA CAMPAGNA

- FAUST Che vento spaventoso! E’ come se girasse tutto intorno a me. Cosa tramano laggiù intorno a quel patibolo?
- MEFISTOFELE Non lo so, cuociono e mettono insieme qualcosa.
- FAUST S’alzano e poi scendono in volo, si piegano, s’inclinano.
- MEFISTOFELE E’ un convegno di streghe.

FAUST Spargono della cenere, ma perché?
 MEFISTOFELE Consacrano il luogo dove – Via! Via!

CARCERE

MARGHERITA Mia madre, la puttana,
 è lei che mi ha ammazzato.
 Mio padre, quel furfante,
 è lui che mi ha mangiato.
 Mi ha raccolto le ossa
 la sorellina mia in una fresca fossa;
 ed ora uccel di bosco
 volo via, volo via.
 Sono già qui. E' ora di morire.

FAUST Zitta! Vengo a liberarti.

MARGHERITA Boia, è solo mezzanotte, e tu vieni già a prendermi. Abbi pietà, lasciami ancora questo soffio di vita. Non è abbastanza presto domattina?

FAUST Se gridi così, sveglierai le guardie!

MARGHERITA Sono così giovane ancora! Eppure devo già morire. Ero anche bella, ed è stata la mia rovina. Allora mi stava vicino il mio amore, ma ora è tanto lontano! La mia ghirlanda è strappata, i fiori sono sparsi per terra. Non stringermi così forte, non farmi male. Che cosa ti ho fatto, io? Non ti ho mai visto prima d'ora.

FAUST Che pena!

MARGHERITA Aspetta, lascia che dia ancora una volta il latte al mio bambino. E' stato tutta la notte sul mio cuore. Me l'hanno portato via per farmi

soffrire – e ora dicono che l’ho ucciso io. Hanno fatto persino delle canzoni sulla mia storia, e io non avrò più pace.

FAUST Mi ha preso un orrore tremendo che da molto tempo avevo dimenticato: un orrore profondo dell’umanità. Margherita! Margherita!

MARGHERITA Hai sentito? Era la voce dell’amore mio! E’ lui – ma dov’è? L’ho sentito che mi chiamava. Voglio volare ad abbracciarlo, voglio che mi stringa al suo petto. Chiamava “Margherita”, ho sentito bene: tra le urla dei diavoli che mi fanno impazzire, ho riconosciuta la sua dolce, dolce voce d’amore.

FAUST Sono io! Vieni con me! Ti prego, via con me!

MARGHERITA Sei tu? Dove sei tu, io sto così bene.

FAUST Presto! Se non vieni subito, sarà finite per noi.

MARGHERITA Come, non mi sai più baciare? Amore mio, è così poco tempo che sei lontano da me, e hai già dimenticato cos’è un bacio? Baciarmi, baciarmi. Ma no, adesso sono io che voglio baciarti. Oh, le tue labbra sono fredde e mute anche loro, come la morte. Dov’è il tuo amore? Chi me l’ha rubato?

FAUST Ti amo mille volte di più – ma ora vieni, solo questo ti chiedo.

MARGHERITA E non hai orrore di me? Lo sai, amore mio, chi vuoi liberare? Mia madre io l’ho ammazzata, mio figlio io l’ho affogato – ed era tuo e mio. Dammi la tua mano...la tua cara mano...ma asciugala, c’è del sangue. Dio, che cosa hai fatto! Metti via il pugnale, ti supplico.

FAUST Ah, taci, il passato è passato. Vieni Margherita.

MARGHERITA Là fuori? No, no, c’è la tomba, là fuori. Non posso venire con te. Per me non c’è speranza, là fuori. Fuggire, a che serve? Ho una colpa sul cuore.

FAUST Resto con te, allora.

MARGHERITA Presto, presto! Il tuo povero bambino! Devi salvarlo, va! Risali il sentiero lungo il torrente, attraversa il ponte; nel bosco va a sinistra, dove c'è la chiusa, nello stagno. Ma prendilo subito, guarda: vuole sollevarsi, muove le sue gambette. Salvalo, salvalo! Là c'è anche mia madre, seduta su una pietra, e dondola la testa. Non è che voglia dire qualcosa, è la testa che le pesa. Ha dormito tanto, e non può più svegliarsi. Ha dormito per lasciare che noi due avessimo gioia. Ricordi? Bella signorina posso permettermi di offrirle il mio braccio...e poi il giardino...e poi...Tutto ho fatto per amor tuo.

FAUST Amore, amore mio! E' l'alba.

MARGHERITA Il giorno! Sì, viene il giorno, l'ultimo giorno. Doveva essere il giorno delle mie nozze. Ma tu, non dirlo a nessuno che con Margherita ci sei già stato. Ci rivedremo – ma non al ballo. Ecco, mi trascinano al patibolo: quanta gente nella piazza. E ognuno sente sul collo la lama che mi colpisce. Che silenzio! Tutto il mondo è come una tomba.

FAUST Perché sono nato?

MEFISTOFELE Presto, o siete perduti. Quante chiacchiere inutili, è già mattina!

MARGHERITA Chi è che sbuca dalla terra? Lui, lui! Mandalo via! Questo è un luogo sacro, cosa vuole lui qui? Vuole me, certo, vuole me!

FAUST Tu devi vivere!

MARGHERITA Giustizia di Dio, sono nelle tue mani.

MEFISTOFELE Vieni, vieni!

MARGHERITA Sono tua, Padre; salvami! Enrico, mi fai orrore.

MEFISTOFELE E' dannata!

FAUST No!...E' salva!

II PARTE

LUOGO AMENO

FAUST

Una lunga, lunga notte è trascorsa per me; ma ora di nuovo la vita batte fresca nelle mie vene, a salutare commossa l'alba che si leva nel cielo – e il mondo rinato respira ai miei piedi. Forze della terra, che anche in questo buio della mia vita mi avete dato riposo, placate voi l'aspra guerra che ho nel cuore, respingete le frecce del rimorso che lo bruciano, purificate lo spirito dall'orrore che ha sofferto. Voi destate in me una potente volontà di tendere senza fine a un'esistenza più alta. In questo chiarore già si schiude il mondo. Ecco, spunta il sole – ma i miei occhi sono accecati dalla sua luce, e il dolore mi costringe a piegare lo sguardo. Volevo accendere la fiaccola della vita, ma è un mare di fuoco che ora mi avvolge. E' amore ed è anche odio quello che mi arde tutt'intorno: è tutto il dolore e tutta la gioia degli uomini. Guardare la vita di fronte è impossibile! E allora, il sole rimanga alle mie spalle. C'è una cascata laggiù che risuona tra le rocce, e guardandola cresce la mia meraviglia. L'arcobaleno sboccia tra mille colori, e pure rimane lo stesso. Medita su di esso, Faust, e capirai: soltanto nel suo riflesso noi riusciamo a possedere la vita. Ma altre esperienze ti sono necessarie. E allora, avanti Faust.

PALAZZO IMPERIALE**[SALA DEL TRONO]**

- IMPERATORE Salute a voi, miei vassalli fedeli, venuti da vicino e da lontano. Il saggio lo vedo, seduto là in un angolo. Ma il buffone dov'è?
- GENTILUOMO E' ruzzolato dalle scale, quel barile di grasso. Se sia morto o soltanto ubriaco, nessuno lo sa.
- CANCELLIERE Ma con una prontezza prodigiosa c'è già un altro che si è cacciato al suo posto. Che smorfie sa fare!
- GENTILUOMO E che grinta!
- MARESCIALLO Niente paura! Con le loro alabarde le guardie gli sbarreranno il passo.
- TESORIERE Ma eccolo già qui, quel matto sfacciato.
- MEFISTOFELE Che cosa è maledetto e sempre benvenuto? Che cosa è desiderato e sempre respinto? Che cosa sta vicino ai gradini del trono? Che cosa si è messo da se stesso al bando dagli altri uomini? Avanti sapientissimi signori, rispondete se siete capaci. Ah ah, è il buffone naturalmente. Ma io vi conosco bene. Quello che non toccate, è lontano mille miglia da voi; quello che non tenete in mano, per voi non esiste; quello che non riuscite a capire, credete che non sia vero; quello che non sapete pensare, per voi peso non ha.
- IMPERATORE Basta! Il mio vecchio buffone ho paura che se ne sia andato molto lontano. Il suo posto è tuo, ora; mettiti qui al mio fianco. E allora, miei fedeli vassalli, sono i giorni di Carnevale, questi, e bisognerebbe scacciare ogni affanno, mettersi la maschera e godersi la vita – perché dunque dobbiamo tenere consiglio e tormentarci a prendere decisioni? Ditemelo voi, colonne del mio Regno.

- GENTILUOMO La suprema virtù è un'aureola che cinge il capo dell'imperatore, e lui soltanto può realizzare la giustizia. Ma a che serve la ragione alla mente, la bontà al cuore e l'abilità alla mano, se una febbre di morte devasta lo stato e il male genera il male?
- CANCELLIERE Uno ruba le greggi, l'altro una donna, e calici, croci, candelabri non sono sicuri neppure sull'altare. Anche gli onesti si lasciano sedurre da chi adula e corrompe; e un giudice che non può punire, alla fine fa alleanza col malfattore. E' un quadro buio, ma vorrei coprirlo con un velo ancora più nero.
- MARESCIALLO Ognuno è sordo al grido del comando. Sono giorni feroci: sono tutti impazziti. Dovunque si uccide e si viene uccisi, e l'impero è deserto e saccheggiato. Alla furia comune si lascia libero il campo, e già mezzo mondo è sconquassato: il disordine regna sovrano.
- TESORIERE E nei tuoi vasti regni, signore, chi è diventato padrone? Abbiamo ceduto tanti diritti, che ormai non abbiamo più diritti su nulla. E nei partiti, qualunque sia il loro nome, al giorno d'oggi non c'è più da fidarsi. E chi vorrebbe aiutare il suo prossimo? Ognuno pensa solo a se stesso: la gente gratta, raspa e ammassa – e le casse dello stato restano vuote. Ogni giorno si decide di risparmiare, e ogni giorno crescono le spese.
- IMPERATORE E tu buffone, dimmi: non hai qualche altro guaio da raccontarmi?
- MEFISTOFELE In questo mondo c'è qualche posto dove non manchi qualcosa? Là non c'è questo e là non c'è quello: qui, non ci sono i soldi.
- IMPERATORE Non ci sono soldi: va bene, allora trovali tu. Proprio questo è un compito da matti.
- MEFISTOFELE Per me non è difficile trovare tutto quello che vi serve. Chi è sapiente, è capace di tirare fuori anche le cose nascoste nel più profondo della terra. Nelle vene dei monti, nelle fondamenta dei palazzi si può trovare oro a volontà, puro e in monete. Sottoterra

stanno segretamente sepolti i tesori di antiche civiltà, ma la terra appartiene all'imperatore, e dunque tutto ciò che essa contiene è roba sua.

TESORIERE E' il matto, ma non ragiona male, davvero.

CANCELLIERE Questo è proprio l'antico diritto imperiale.

MEFISTOFELE E se per caso credete che io vi inganni, ecco, c'è qui l'uomo adatto, Faust il saggio. Chiedete a lui.

GENTILUOMO Sono due imbroglioni...

TESORIERE Ma vanno bene d'accordo...

CANCELLIERE Un buffone e un visionario!

MARESCIALLO Il matto soffia...il saggio dà l'oracolo.

IMPERATORE Presto, allora! Mostraci subito questi preziosi nascondigli. Ma se hai mentito, saprò ben spedirti all'inferno, sta sicuro.

MEFISTOFELE E' una strada che saprei trovare anche da solo...Ma le ricchezze ci sono, senza un padrone, e aspettano solo chi se le prenda.

IMPERATORE E allora, passiamo questo tempo in allegria. Adesso, comunque debba andare, festeggiamo il carnevale ancora più sfrenatamente. Lasciamo che sia la follia a guidare le nostre menti!

FAUST Il merito e la fortuna possono pure andare a braccetto, ma gli uomini non se ne accorgono mai.

MEFISTOFELE Gli uomini sono sciocchi. Non l'hai ancora capito? Tutti! Se anche avessero la pietra filosofale, non ci sarebbe poi un filosofo per sfruttare la pietra.

FAUST Guardali... guardali. Che girotondo di pazzi è il mondo.

MEFISTOFELE Cos'è questa pena che ti avvelena il cuore? Sempre avvolto nella tua tristezza. Cos'è che ti angoscia ancora? Sono giorni di carnevale. Non vedi intorno a te quanta allegria?

FAUST Che miseria.

Mefistofele Sei sempre il solito Faust. Ma basta adesso con questo tono pedante; devo rimettermi per bene a fare il diavolo.

PALAZZO IMPERIALE
[GIARDINO DEI DIVERTIMENTI]

GENTILUOMO Serenissimo signore! Non avremmo mai creduto in vita nostra di poterti portare una notizia tanto felice come questa.

TESORIERE I conti sono tutti saldati fino all'ultimo, siamo liberi dagli artigli degli strozzini. Fuori da quelle pene dell'inferno, finalmente!

CANCELLIERE Neppure in cielo ci si potrebbe sentire più sereni e tranquilli.

MARESCIALLO I soldati hanno avuto un anticipo sulla paga, e l'esercito in blocco ha rinnovato la ferma. I lanzicheneccchi si sentono scorrere sangue fresco nelle vene, ed è una festa per gli osti e per le puttane. L'ordine regna sovrano.

IMPERATORE Ora respirate, finalmente, e distendete il volto dalle rughe delle preoccupazioni. Ma che cosa è successo?

GENTILUOMO Domandalo a questi due: è opera loro!

FAUST Tocca al Cancelliere di Corte esporre il fatto.

CANCELLIERE E' una grande fortuna per i miei vecchi giorni...Guardate, guardate! Ecco qua la carta che ha cambiato il nostro destino e ha tramutato in bene ogni disgrazia: "Sia reso noto a chiunque lo desidera: questo biglietto vale mille corone. E questo valore è garantito dalle smisurate ricchezze celate sottoterra in tutto l'impero".

- IMPERATORE Ci sento sotto un'astuzia diabolica, la puzza di un imbroglio colossale.
- FAUST Tu stesso hai firmato, ieri sera durante la festa: fattelo venire in mente!
- MEFISTOFELE E subito hanno lavorato in mille a tirarne milioni di copie. Volevamo che tutti ne traessero vantaggio, e così abbiamo stampato immediatamente l'intera serie: biglietti da dieci, da trenta, da cinquanta, da cento, da mille. E' nata la carta moneta.
- IMPERATORE E per il mio popolo questi biglietti equivalgono a tante monete d'oro? L'esercito e la corte sono disposti ad accettarli come paga? Mah, mi sembra una pazzia – ma evidentemente è così.
- CANCELLIERE Ormai sarebbe impossibile arrestare il corso di tutti quei biglietti: sono volati via in un lampo.
- TESORIERE Le banche sono aperte giorno e notte, così lo stato può pagare tutti i suoi debiti. E la gente corre dal macellaio, dal fornaio, all'osteria.
- GENTILUOMO Mezzo mondo pensa solo a riempirsi il ventre, ma l'altra metà vuol andare in giro vestita di lusso. I mercanti di tessuti non fanno altro che misurare e tagliare, i sarti cuciono e ricamano senza un minuto di riposo. Il fruscio delle sete è una musica dolcissima per le mie orecchie.
- MARESCIALLO “Viva l'imperatore!”: non si sente che questa acclamazione, dappertutto. In ogni cucina si preparano lessi e arrostiti in quantità. Dovunque risuona un gran sbattere di piatti, e nelle cantine il vino scorre a fiumi. E le donne di piacere fin dal primo mattino hanno aperte le loro porte. Viva l'Imperatore!
- IMPERATORE A ogni persona della mia corte voglio regalare un bel mazzo di questi nuovi fogli: ma ognuno deve dirmi prima che uso vuol farne. Avanti, parlate!

- GENTILUOMO** Io voglio vivere allegro e spensierato, e darmi alla bella vita. Sono ancora giovane, in fondo.
- CANCELLIERE** E io comprerò alla mia donna tante collane e tanti anelli. Alla mia età, l'amore si può anche pagare.
- MARESCIALLO** Da oggi io berrò il doppio, e dei vini migliori: e sento già pizzicarmi i dadi nella tasca. Questa è la vita del soldato.
- TESORIERE** E' denaro, e io lo metterò assieme a quello che ho già da parte. Mi piace essere ricco, è il mio mestiere fare il tesoriere.
- IMPERATORE** Speravo di sentire da voi entusiasmo e ardimento per nuove imprese, idee nuove per il benessere del mio popolo. Ma per chi vi conosce, non era difficile indovinare le vostre risposte. Povero mio Stato! Possono sbocciare tesori quanti si vuole, ma voi rimanete sempre quelli di prima. Che pena mi fate!

PALAZZO IMPERIALE

[GALLERIA OSCURA]

- MEFISTOFELE** E tu, cosa fai qui tutto solo? Cos'è che ti angoscia ancora? Ma non senti intorno a te quanta allegria!
- FAUST** La vita di corte – se questo è tutto quello che sai darmi, che miseria! E poi, quella gente mi tormenta perché mi dia sempre da fare. L'imperatore, quando vuole una cosa, la vuole subito: e adesso pretende che io gli mostri Paride e Elena in persona. Vuole ammirare la perfezione della bellezza nella sua forma umana. Mefisto, qui ci vuole la tua arte. Non mi hai giurato di conoscere ogni magia? Svelto, al lavoro! Ho dato la mia parola.
- MEFISTOFELE** Che promessa folle! Caro il mio Saggio, potevi anche pensarci un po' prima di metterti nei guai!

- FAUST L'abbiamo fatto ricco, e adesso dobbiamo divertirlo.
- MEFISTOFELE Ma tu credi che sia così facile far venire qui Elena dal passato? La carta moneta era tutt'altra cosa!
- FAUST La solita canzone! Tu sei il padre di tutte le difficoltà. Un paio d'incantesimi sottovoce e tutto è fatto, lo so bene ormai. In un batter d'occhio saranno qui davanti a noi.
- MEFISTOFELE Ma sul mondo dei pagani io non ho alcun potere: loro col nostro Dio non hanno niente a che fare. I pagani hanno un loro proprio inferno, e abitano lì. Ma forse un mezzo ci sarebbe...
- FAUST Dimmelo allora, non farla tanto lunga!
- MEFISTOFELE E' un segreto, e non avrei voluto rivelarlo a nessun uomo. Grandi dee hanno il loro trono nella più assoluta solitudine: là dove non esiste né spazio, né tempo. A parlare di loro la mente si confonde. Sono le Madri!
- FAUST Le Madri!
- MEFISTOFELE Tu tremi.
- FAUST Le Madri! Madri! Che parola misteriosa!
- MEFISTOFELE Ed è un mistero. Sono dee: voi mortali non le conoscete, e noi preferiamo tacere. Per raggiungerle dovrai trovarti la strada negli abissi più profondi. E' colpa tua, se dobbiamo ricorrere a loro. Sarà un pericolo, per te.
- FAUST E la via qual è?
- MEFISTOFELE Non c'è una via. Soltanto solitudini senza confini; e tu sarai travolto nel vuoto. Se tu dovessi attraversare l'oceano a nuoto, e avessi di fronte l'orizzonte sterminato, almeno vedresti un'onda seguire all'altra. Qualcosa avresti da guardare: i delfini che vagano nel verde del mare – e poi vedresti fuggire nel cielo le nubi, passare il sole, la luna e le stelle. Ma in quel vuoto eterno non

vedrai nulla. Non udrai nemmeno il suono dei tuoi passi, e sotto di questi non troverai neppure la terra dove posare i tuoi piedi.

FAUST Credi di farmi paura? Vediamola fino in fondo questa cosa. Nel tuo Nulla io spero di trovare il Tutto.

MEFISTOFELE Complimenti, Faust. Sei un osso duro anche per il diavolo.

FAUST Tu, diavolo, non puoi capire l'uomo. Avventurarsi nell'ignoto, nell'impossibile – è allora che l'uomo si sente uguale a un dio.

MEFISTOFELE Scendi nell'abisso, allora, fino alle Madri! Saziati di coloro che da secoli sono scomparsi, e come un corteo di nuvole si muovono intorno alle Madri. Ma bada, può essere un viaggio senza ritorno!

FAUST Ma io lo voglio!

MEFISTOFELE Quando avrai raggiunto il fondo dell'abisso, allora vedrai le Madri. Intorno a loro stanno sospese le immagini di tutti gli esseri che sono stati, che sono e che saranno. Solo dopo essere giunto là potrai risalire; e avrai il potere di far venire qui Elena e Paride. E tu sarai il primo ad avere osato una tale impresa. Ora, tendi verso il basso con tutto il tuo essere, e sprofonderai. Sono curioso di vedere se ce la fa a tornare.

PALAZZO IMPERIALE

[SALA DEI CAVALIERI]

GENTILUOMO Ci dovete ancora la scena degli spiriti. Mettetevi all'opera! L'imperatore è impaziente.

MARESCIALLO Basta con gli indugi! Non prendete in giro Sua Maestà.

MEFISTOFELE Proprio per questo il mio compagno si è allontanato. Lui sa bene come deve cominciare. La bellezza è un tesoro, e chi vuole

portarla alla luce, ha bisogno dell'arte più grande: la magia che solo i sapienti conoscono.

TESORIERE Che importa l'arte che usate? L'imperatore vuole avere la scena davanti ai suoi occhi.

CANCELLIERE E subito, i desideri dell'imperatore sono ordini.

MEFISTOFELE O Madri, Madri, liberate Faust! Da questo posto farò da suggeritore. Sono bravissimo a suggerire. Suggestire è l'arte del diavolo.

FAUST Nel nome vostro, Madri che avete il trono dell'infinito senza spazio e senza tempo, là dove un'eterna solitudine s'accompagna a voi, l'uomo audace fa dono a tutti di quella meraviglia che ognuno desidera vedere.

MEFISTOFELE Ecco a voi, signori, il capolavoro degli spiriti. Chi non saprebbe riconoscere Paride, il fiore di ogni bellezza?

GENTILUOMO Che splendore di giovinezza, nello sbocciare della sua forza! E' fresco e dolce come una pesca.

TESORIERE Così, mezzo nudo, è proprio bello il ragazzo.

MARESCIALLO Chissà come starebbe con l'armatura!

CANCELLIERE Ora si siede.

GENTILUOMO Com'è grazioso e delicato!

TESORIERE Proprio delicato non è...potrebbe essere più sciolto.

MARESCIALLO Però, che villania! Questo mi sembra davvero troppo: sedersi alla presenza dell'imperatore!

GENTILUOMO Ma è solo una posa da teatro! Crede di essere solo.

CANCELLIERE D'accordo, teatro – ma siamo pur sempre a corte!

GENTILUOMO Guardate, il bel ragazzo s'è addormentato dolcemente.

MARESCIALLO Adesso si metterà a russare. Che roba disgustosa!

- MEFISTOFELE Questa sarebbe Elena, dunque? Mah, non ci farei certo una pazzia. E' carina, sì, ma non mi dice niente.
- FAUST La fonte di ogni bellezza – qui davanti a me! Ecco il premio del mio viaggio sovrumano – e l'anima mia è beata a contemplarlo. Il mondo non esisteva prima per me: vivevo come davanti a una porta chiusa. La figura piena di grazia che un giorno m'ha rapito quando la vidi nello specchio magico della strega era solo l'ombra svanente di questa bellezza! Sei tu quell'una che muove ogni mia energia, a cui dedico la verità profonda della mia passione: dedizione, amore, adorazione, follia!
- MEFISTOFELE Ma si controlli! Non mi esca dalla parte!
- GENTILUOMO Vicino a Paride, così fresco e puro, quant'è volgare lei!
- CANCELLIERE Guardate, la dea si china su di lui come per bere il suo respiro!
- TESORIERE Come lo invidia, quel ragazzo!
- GENTILUOMO Lo bacia! E' il colmo!
- MARESCIALLO Si fa ardito come un eroe, adesso; l'abbraccia e lei non sa difendersi.
- CANCELLIERE La vorrà rapire?
- FAUST Fermati, fermati. Non mi senti? Basta, basta! E' troppo!
- MEFISTOFELE Cosa fai Faust? Ma se tu stesso sei il regista di questa matta commedia di ombre!
- FAUST Per lei ho attraversato l'orrore e le tempeste della solitudine, e ora la salverò da chi vuol portarmela via per rimandarla nel mondo del passato. E' mia, mia due volte! Chi l'ha conosciuta, non può esistere senza di lei E' mia!
- MEFISTOFELE Faust, Faust! Così doveva finire. A mettersi coi matti, alla fine ci va di mezzo anche il diavolo. Il nodo dell'amore che lo ha sedotto non sarà facile da sciogliere. Con le sue centomila buffonate il

mondo rimane sempre quello che è: buffo e pazzo. Non siete d'accordo? Il diavolo è molto vecchio e sa quel che dice. Invecchiate e capirete anche voi...Povero Faust! Quando Elena conquista la mente di un uomo, per lui è un'ardua impresa ritornare alla ragione. Riposa, infelice...ma il mondo cammina e ci sono cose che ancora non conosci. Faust, ti ho portato qui nel tuo vecchio studio di una volta. Ricordi? Dove hai firmato il nostro patto. Ma il tuo posto adesso è stato preso da Wagner. Il tuo aiutante di tanto tempo fa. Ora è molto vecchio. Sa tante cose ma continua sempre a studiare. E Wagner oggi è diventato il primo nel mondo della scienza: la stessa fama di Faust è oscurata dalla sua, ormai. Da mesi è intento alla sua grande opera, e sembra prossimo al compimento – e lui non vuole vedere nessuno. Ma per me dovrà fare un'eccezione.

LABORATORIO

MEFISTOFELE Wagner. Salute a voi.

WAGNER *(Entra con un'ampolla in mano)* Chi siete?

MEFISTOFELE Sono un amico.

WAGNER Benvenuto! Le stelle segnano un'ora propizia; ma tacete, tenete anche il respiro. Sta per compiersi un evento che cambierà la storia del mondo.

MEFISTOFELE Cosa mai sta succedendo?

WAGNER Tra poco un uomo entrerà nella vita. Guardate!

- MEFISTOFELE Un uomo? Volete forse dire che là dentro avete rinchiuso una coppia d'amanti?
- WAGNER Dio mi guardi! Una volta gli uomini si creavano così, ma per la scienza ora questa è una farsa vecchio stile. Le bestie possono ancora trovarci gusto, ma l'uomo con le sue splendide capacità avrà in futuro un'origine molto, molto più alta.
- MEFISTOFELE Sì, ma meno divertente!
- WAGNER Ecco, finalmente: cresce, manda luce, si rapprende – tra un momento sarà fatto. Vedete? Noi mettiamo insieme la materia umana con tutto il nostro comodo, e poi la mescoliamo in un alambicco in modo che si fonda in un organismo vivente. La nascita di un uomo era un mistero della natura, ma ora è la nostra ragione che lo realizza. All'inizio ogni grande progetto sembra una follia, ma in futuro potremo ridere di tutto questo: a creare il cervello di un genio dovrà essere un genio.
- MEFISTOFELE Chi vive a lungo niente di nuovo può accadergli in questo mondo. Tra qualche secolo ne vedremo ancora di cose del genere. Parola del diavolo!
- WAGNER Sentite! Il cristallo vibra, e manda un suono armonioso. Ecco, s'intorbida e poi si schiarisce. Vedo già muoversi la tenera forma di un piccolo uomo! Il mistero più grande ormai è rivelato: che cosa vuole di più il mondo, adesso?
- HOMUNCULUS Allora, paparino, come va? Non è stato uno scherzo venire al mondo neppure così. Che fatica! Avanti, stringimi al cuore con tutto il tuo affetto.
- MEFISTOFELE Piano, però, altrimenti il vetro va in frantumi. Una cosa mi resta da capire: perché l'uomo e la donna non dovranno più fare come prima? Ci sarebbe più gusto!

HOMUNCULUS Sempre ironico, il mio signor cugino! E allora, cosa c'è da fare adesso?

MEFISTOFELE Avanti, dimostra le tue straordinarie doti. Dimmi cosa c'è nella mente di Faust?

HOMUNCULUS Sogna, e la bellezza lo circonda. Acque chiare in un bosco ombroso, donne che si tolgono i veli.

MEFISTOFELE Davvero interessante.

HOMUNCULUS Ce n'è una che si distingue fra le altre, tanto è splendida. Ah, ora la riconosco, è Elena.

MEFISTOFELE E' ancora prigioniero del suo più bel sogno. Un sogno, Faust, che la tua vecchia vita non avrebbe mai potuto darti.

HOMUNCULUS Un sogno che presto gli sfuggirà.

WAGNER Quanto sei piccolo di corpo, tanto sei grande di fantasia.

MEFISTOFELE Ma attenzione: se si risveglia in questa tana, sarà un guaio – è la volta che ci muore sul colpo. Portiamolo là, nella Grecia che il suo animo desidera, fuori dal tempo e dallo spazio, là dove vive Elena.

HOMUNCULUS Buona idea! Così troverò anch'io da divertirmi.

MEFISTOFELE Ma ora separiamoci, ragazzo – tu per seguire il tuo destino verso nuovi prodigi, io per tornare da lui sotto diverso aspetto, quando sarà il momento. Addio.

WAGNER E io?

HOMUNCULUS Tu rimani a casa. Hai cose molto più importanti da fare qui!

WAGNER Mi si stringe il cuore. Ho paura che non ti rivedrò mai più. Addio, figlio mio.

HOMUNCULUS Addio, padre.

MEFISTOFELE E' sempre così siano uomini, idee o macchine si dipende sempre dalle creature che abbiamo messo al mondo. Ecco Faust. Eccoti su

questa terra antica e nuova. La vita tornerà subito in te poiché la cerchi qui nei regni favolosi del passato. Continua il tuo sogno.

ARCADIA

- ELENA Finalmente sei giunto! Riposa qui, all'ombra di queste piante antiche, il tuo corpo stanco. Ora potrai godere la pace che sempre ti sfugge. Del viaggio senza meta che fu la mia vita in un tempo lontano vorrei che questo fosse il termine. Anch'io voglio la pace, ora, in questa nuova vita a cui tu mi hai chiamata.
- FAUST Quale meraviglia mi invade il cuore! E' questa dunque la felicità, fuori dal tempo e dallo spazio? Tu sei qui!
- ELENA E' come se la mia vita fosse stata tanto lunga, e però io fossi nata in quest'istante. Sono stata tanto sola!
- FAUST Ma il tuo destino è unico al mondo: e tu accettalo come è stato. Esistere è un dovere, sia pure per un attimo. Il nostro spirito non guarda al passato né al futuro. Solo il presente –
- ELENA – è il nostro il nostro unico bene.
- FAUST Sì, il premio della nostra vita.
- ELENA E allora, prendi la mia mano.
- MEFISTOFELE Lontani dal mondo hanno voluto solo me perché li servissi in
(FORCIADE) silenzio. Che onore, essere al loro fianco! Mi sono tramutato nella Forciade, un prossimo parente del diavolo, l'essere più orrendo dell'antica Grecia. E' necessario che alla perfezione della bellezza stia vicina la perfezione della bruttezza, no? Ma come conviene al testimone di un amore, mi occupavo di altre cose: andavo in giro a cercare radici, muschi e cortecce, poiché sono esperta delle loro essenze segrete. E' così sono rimasti soli: un attimo, o degli anni –

non si può sapere, come nelle favole. Quando, improvvisamente, tra le rocce risuona l'eco di una risata argentina. Guardo là: e c'è un bimbo che salta dal grembo della donna all'uomo – sempre le solite storie! – e poi di nuovo dal padre alla madre: carezze, scherzi, follie piene d'amore, strilli di festa mi assordano le orecchie. Come mi commuove una famiglia così unita! Ma eccolo, il ragazzo: l'armonia che scorre nelle sue membra sembra annunciare che diventerà il signore di ogni bellezza. Euforione, il figlio di Faust e di Elena!

EUFORIONE Padre, madre, lasciatemi libero ora, lasciate che io mi sollevi in alto, via dalla terra! Volare, percorrere le regioni del vento, questo è ciò che voglio, questo è il desiderio che mi possiede.

FAUST Ma attento, figlio mio. Trattieni la tua audacia: potresti cadere. Dolore tremendo sarebbe per noi se ti perdessimo, figlio mio.

EUFORIONE Non voglio più restare piantato qui, come in uno stagno. Non fermatemi: queste mani, questi capelli che trattenete con le vostre carezze, queste vesti appartengono a me.

ELENA Pensa, figlio, pensa di chi tu sei: siamo noi tuo padre e tua madre. Pensa alla nostra disperazione, se si distruggesse quel che noi siamo, io, tu e lui, tre persone e una sola vita.

MEFISTOFELE Già, una bella trinità. Ma ho proprio paura che presto dovrà sciogliersi.

EUFORIONE Padre, madre, io devo salire sempre più in alto, devo guardare sempre più lontano. Solo lassù, nel cielo, sarò unito al mare come alla terra.

FAUST Da poco fosti chiamato ad esistere e già vuoi precipitarti nel vuoto della vita dove regna soltanto dolore.

EUFORIONE Ma non lo sentite il tuono che rimbomba sul mare? Non sentite la sua eco che risuona di valle in valle? E' come uno scontro di

eserciti in mezzo alla polvere e alle onde, una furia che assale un'altra furia; e dovunque sorgono pena e tormento. E dovrei stare a guardare da lontano? Io voglio la mia parte di pericolo e d'angoscia. Padre, tu questo lo sai.

FAUST Sì. L'audacia senza fine, il rischio senza una meta: questo è il destino dell'uomo, lo so, figlio mio.

EUFORIONE E sia così, dunque! Ecco, le ali si stendono ormai sulle mie spalle. Là, là, lontano. Devo farlo, devo! Lasciatemi volare.

MEFISTOFELE Icaro, Icaro! Già un'altra volta è successo così.

EUFORIONE Il buio, il freddo. Madre, non lasciarmi solo.

ELENA Una sentenza antica si avvera nel mio destino: fortuna e bellezza non possono restare insieme a lungo. I vincoli della vita sono spezzati, e così quelli dell'amore: e io piango sugli uni e sugli altri. Per l'ultima volta ti stringo in un addio che è solo dolore, Faust.

(Durante tutta la battuta, come nella scena della Strega, le voci di Mefistofele e Faust si mescolano e alla fine Mefistofele appare come Faust vecchio.)

MEFISTOFELE Faust, tieniti ben stretto quel poco che ti resta del tuo sogno. Non è che la sua veste, ma tu non lasciarla. I demoni l'hanno afferrata, e vogliono trascinarla di nuovo nel mondo delle tenebre. Trattienila con tutte le tue forze! Elena tu l'hai perduta, ma il suo manto è pur sempre una cosa divina. E' una grazia che ti è concessa: approfittane! Sollevati in alto, questo volo ti trasporterà al di sopra di tutto ciò che è la vita degli uomini comuni, attraverso cieli sconfinati – anni dopo anni – finché potrai resistere. Ci rivedremo ancora: lontano, molto lontano da qui.

ALTA MONTAGNA

FAUST

Addio, mia nave di nuvole, che per lunghi anni mi hai trasportato sorvolando terre e mari! Ora per me è venuto di nuovo il tempo di calcare il suolo della terra, avanzando con passo ormai da vecchio sull'orlo di questa vetta. Quale sarà adesso la mia vita? Che sterminate solitudini vedrò aprirsi davanti a me! Ma un velo di nebbia tenera e lucente ancora mi carezza la fronte e il petto; e mi sento riempire di freschezza e di serenità. Ecco, sale leggera quasi esitando, sempre più in alto – ora si raddensa come per formare un'immagine! E' forse un'illusione? No, no – è il volto incantevole che fu la prima felicità della mia giovinezza, il bene più grande che sempre ho portato nel cuore – Margherita. Come bellezza divenuta puro spirito, la figura che fu il mio primo amore in quegli anni lontani, s'innalza senza dissolversi e scompare nel cielo – e si porta insieme la parte migliore di me. Un brivido mi afferra, dagli occhi cadono lacrime. Il mio cuore irrigidito si scioglie, e si riempie di tenerezza. Quello che ora è mio mi sembra tanto lontano; quello che è scomparso, è come se fosse ora la sola realtà per me.

MEFISTOFELE

Faust! Faust! Questo si chiama camminare! Ne hai fatta di strada – eh, vecchio Faust – da quando ci siamo lasciati! Ma ora dimmi: cosa ti è venuto in mente? Proprio in mezzo a questi luoghi spaventosi dovevi calarti sulla terra, dove non ci sono altro che rupi e burroni spalancati? Sei proprio pazzo mio povero Faust.

FAUST

Solo tra i monti più alti trovo silenzio e solitudine.

MEFISTOFELE

Ti ho trasportato attraverso spazi sterminati, ti ho mostrato molti regni del mondo... e la loro gloria. Ti ho fatto conoscere l'amore ma nulla ancora ti ha saziato. Davvero, il tuo cuore non è mai

contento giù tra gli uomini! Ma allora, insaziato come sei, non ti piace proprio nulla su questa nostra terra?

FAUST Eppure – sì. Una cosa grande ora mi attira.

MEFISTOFELE Chissà che idea eccelsa e temeraria! Non per niente sei volato anche dalle parti della luna – ehi, non sarà proprio questa la tua nuova voglia?

FAUST Non ho bisogno della luna. C'è ancora spazio in questa nostra terra per opere grandiose.

MEFISTOFELE La gloria! E' questa allora che vuoi conquistarti! Si vede che sei stato con la donna più famosa dell'antichità.

FAUST Il potere e il possesso, ecco ciò che voglio. L'azione è tutto, e nulla è la gloria.

MEFISTOFELE Ma sì! E poi troveremo anche dei poeti per annunciare ai posteri le tue meraviglie – così con la tua pazzia daremo fuoco ad altre pazzie. Sia fatto come vuoi tu! Soltanto, fammi sapere fin dove si spingono i tuoi capricci.

FAUST Quando percorrevo il cielo sul mio carro incantato, contemplando dall'alto questo nostro mondo, il mio sguardo spaziava sul mare. Esso si gonfiava in alte torri su se stesso, poi si stendeva e lanciava onde violente contro la riva, a possedere la pianura sconfinata.

MEFISTOFELE Davvero una bella novità! E' sempre la stessa storia, da centomila anni.

FAUST Questo mi indignava: proprio come l'arroganza quando si fa strada calpestando gli uomini. Il mare si insinua dappertutto, è sterile e non porta che sterilità. Onde su onde, ciascuna animata da una sua propria forza; ma poi si ritirano lasciando agli uomini solo il deserto, e nulla si è compiuto. Qui sarà il mio campo di battaglia, questa sarà finalmente la mia vittoria. Dominare gli elementi, essere più potente di loro senza la magia; respingere la prepotenza

del mare dalla riva, limitare i confini di questa arida immensità d'acqua, chiuderla in se stessa, lontano da qui! Così mi conquisterò un regno che sia soltanto mio, e voglio servi per eseguire i miei ordini. Questo ora è il mio desiderio.

MEFISTOFELE E spero sia anche l'ultimo... e allora sarai mio. Sia fatta la tua volontà, Faust!

APERTA CAMPAGNA

LINCEO Acuta ho la vista,
 mi han posto in vedetta:
 la torre ho per casa,
 la mia festa è il mondo.
 Lontano io guardo
 vicino io vedo:
 le stelle nel cielo,
 il cervo nel bosco.
 Tramonta il sole, e le ultime navi rientrano festosamente in porto. Laggiù, lungo il canale, sta arrivando un grande battello. Qui una volta si avventavano le onde, scagliando furiosamente montagne di schiuma: ma mille e mille operai di un padrone inesorabile hanno scavato fosse, costruito canali, innalzato grandi dighe. Hanno messo un limite ai poteri del mare, e ora un uomo regna al suo posto. Dappertutto adesso ci sono prati e pascoli, giardini, paesi, canali. E tutto questo è opera di Faust. Tutte queste terre appartengono a lui. Solo due vecchi gli resistono, attaccati alla loro capanna antica dove sono vissuti felici. Si chiamano Filemone e Bauci, e sono vecchi quasi quanto il mondo.

- FILEMONE Bauci, cara compagna della mia lunga vita, tu sei turbata, lo vedo. Dimmi perché.
- BAUCI Ormai l'orlo azzurro del mare si scorge appena all'orizzonte, dove si confonde col cielo. Davanti a noi, a destra, a sinistra, adesso è tutto abitato da gente sconosciuta – ma prima eravamo soli, qui. Ho paura mio Filemone; in tutta questa storia c'è qualcosa che mi fa orrore.
- FILEMONE Che c'è di strano? Gli uomini di Faust hanno aperto i loro cantieri dappertutto; hanno lavorato sodo, ed ecco che già è sorto anche il suo palazzo, là in mezzo al verde. Vedi? Ora la riva e il mare si sono divisi, e hanno fatto la pace; e il porto è pieno di vele.
- BAUCI Ma quanto rumore facevano, di giorno; e poi di notte, fuochi dappertutto – e alla mattina c'era già una diga. Degli uomini hanno dovuto versare il loro sangue, come vittime sacrificate per questo miracolo. La notte era piena di gridi di dolore, e torrenti di fuoco si precipitavano verso il mare. E' un uomo senza pace e senza Dio. Certo ha messo i suoi occhi anche sulla nostra capanna e sui nostri tigli.
- FILEMONE Ma nella nuova terra ci ha offerto un bel podere. Quando si ha un vicino potente, bisogna piegarsi alla sua volontà.
- BAUCI Non c'è da fidarsi. Qui stiamo tanto bene! Ho paura.
- FILEMONE Vieni, andiamo alla nostra chiesetta a vedere il tramonto del sole. Suoneremo la piccola campana, ci inginocchieremo e pregheremo.

PALAZZO

- FAUST Questa campana, ancora! Sia maledetta – è una vergogna per me, e mi colpisce sempre, come una ferita a tradimento. Davanti agli

occhi si stende il mio regno senza fine; ma alle mie spalle quell'invidioso piccolo scampanio continua a trafiggermi, ricordandomi che al mio dominio manca qualcosa. Laggiù ci sono un paio di tigli, una capanna di legno, una chiesetta mezzo diroccata – e lì vivono due vecchi testardi nella loro miseria. Eppure basta così poco per tormentarmi: se volessi riposarmi tra quegli alberi, mi sentirei gelare sotto un'ombra che non appartiene a me. E' una spina nella mia carne. Oh, se fossi lontano, lontano da qui!

MEFISTOFELE Che faccia seria e che sguardo cupo: passa il tempo, ma tu sei sempre lo stesso! Ma come: la tua splendida sorte tu la festeggi così? Guardati intorno: hai vinto. La tua alta saggezza, il lavoro dei tuoi servi hanno avuto il loro premio grandioso, per terra e per mare. Da qui...

FAUST “Qui” – ecco la parola maledetta! Di tante cose tu sei esperto e a te posso confessarlo: è una cosa che non riesco più a sopportare, e questo mi riempie di vergogna. Quei due vecchi là in fondo: via, non li voglio più – qui. Sotto quei tigli voglio starci io: sono solo un paio d'alberi, niente di più, lo so, ma non sono miei; e mi sciupano la gioia di possedere il mondo. Così è fatto l'uomo: avere tutto e sentire però che qualcosa gli manca – questa è la più crudele delle torture. Una piccola campana suona, e a questo suono io soffro le pene dell'inferno.

MEFISTOFELE Ma è naturale che una noia tanto grossa ti avveleni la vita. Din-don-dan: è davvero una maledizione. Riempi di nubi la sera più serena, e si ficca in tutte le vicende umane, dal primo bagno fino alla sepoltura. E' come se la vita fosse un sogno che svanisce fra un din e un dan.

- FAUST Quei due vecchi felici – nella loro miseria. Oh, Mefisto, è orribile: alla fine mi sono stancato anche di essere giusto.
- MEFISTOFELE Ma perché ti fai tanti scrupoli? Sei tu il padrone!
- FAUST Basta così. Và, e togli di mezzo! Tu conosci quel bel campicello che già da prima avevo destinato a quei due vecchi. Portali là.
- MEFISTOFELE Sta sicuro. Ogni tua volontà è un ordine per me.

NOTTE PROFONDA

- LINCEO Il mondo s'è fatto tanto buio; e cos'è questo spettacolo terribile che mi riempie di spavento? Al fuoco, al fuoco, là nel bosco dei tigli! E' la capanna che brucia, la capanna di quei due vecchi. Speriamo che si salvino da quell'inferno, scatenato da una furia crudele. Tra le foglie serpeggiano le fiamme, i rami crepitano e mandano scintille. Le travi coperte di muschio prendono fuoco al soffio del vento; e dovunque si levano nubi di fumo a velare la luce delle stelle. Ora arde anche la chiesetta: la piccola campana non potrà più cantare. Ecco la casa è crollata, non resta che un mucchio di cenere. Perché, occhi miei, siete condannati a vedere quest'orrore?
- FAUST Chi è che canta là in alto questo lamento? Troppo impaziente sono stato; e adesso quest'azione mi lacera il cuore. Ma se i tigli sono bruciati, al loro posto potrò costruire subito una torre; e di lì la vista potrà spingersi all'infinito, per dominare con un solo sguardo tutto quello che ho creato. Così vedrò anche la nuova casa dove quei due vecchi trascorreranno felici i loro ultimi giorni.
- MEFISTOFELE Faust! Abbi pazienza; ma con le buone non è andata liscia. Ho bussato alla porta, e poi ho bussato di nuovo, e un'altra volta

ancora: niente, nessuno che venisse ad aprire. Non sentivano, o non volevano sentire. Allora sono andato per le spicce, e li ho fatti fuori, senza stare tanto a pensarci. La cara, vecchia coppia non ha sofferto molto: un attimo, e c'era fuoco dappertutto. La brace s'attacca bene alla paglia...Una bella fiammata, e quei due sono finiti sul rogo.

FAUST Io volevo uno scambio, non un delitto. Invece no, violenza e ferocia, soltanto questo dovevo aspettarmi da te! Maledetto, maledetto, via di qui! Le stelle nascondono il loro sguardo e mi tolgono la loro luce. O Faust, un ordine dato in fretta, e troppo in fretta eseguito.

MEZZANOTTE

ANGOSCIA L'angoscia, tu l'hai mai conosciuta?

FAUST Ma cosa si muove intorno a me come un'ombra?

ANGOSCIA L'angoscia, tu l'hai mai conosciuta? Una volta che possiedo l'anima di un uomo, il mondo non significa più nulla per lui. Il buio eterno copre la terra, non c'è più alba né tramonto. Di fuori i suoi sensi percepiscono tutto, ma dentro di lui regnano le tenebre. Avesse tutti i tesori dell'universo, non saprebbe cosa farsene. La fortuna, la sfortuna, cosa gli valgono? Soltanto malinconia. Nell'abbondanza muore di fame; e rinvia a domani ogni gioia e ogni pena. E' capace soltanto di aspettare, e nulla gli riesce di concludere.

FAUST Basta, non voglio ascoltarti.

ANGOSCIA Deve andare? Deve venire? Di decidere non ha più la forza. E' un peso e un fastidio per sé e per gli altri. Respira, ma gli manca il fiato; non soffoca, ma non vive; non è disperato, e neppure è

rassegnato. Rotola senza potersi fermare, rinuncia tra mille dolori, deve agire contro voglia, è libero e nello stesso tempo porta mille catene: insomma, è pronto per l'inferno.

FAUST Angoscia maledetta, ecco come ti diverti con gli uomini! Nella vita di un uomo ci sono tanti giorni senza male né bene, ma tu li trasformi in un confuso groviglio di torture. Il tuo potere è grande e s'insinua dovunque; ma io rifiuto di riconoscerlo!

ANGOSCIA Ti maledico, Faust! Gli uomini sono ciechi per tutta la vita; e ora che sei alla fine, diventa cieco anche tu.

FAUST La notte è sempre più profonda! La sento che scende sopra di me, ma tu puoi accecare solo i miei occhi non il mio spirito. Perché nel mio spirito ora comincia a splendere chiara la luce. Comprendo finalmente, adesso comprendo. Quello che avevo progettato, adesso ho fretta di compierlo. Su, tutti fuori dai vostri letti, amici! Finalmente so cosa deve essere la vita dell'uomo. Tutti da me, nessuno escluso! Voglio che tutti guardiate con gioia ciò che ho avuto il coraggio di intraprendere – finalmente, per voi, uomini della terra!

CORTILE DAVANTI AL PALAZZO

-SEPOLTURA-

MEFISTOFELE Per di qua! Avanti, al lavoro! Non c'è bisogno di un'opera a regola d'arte: basterà che prendiate la misura su voi stessi. Il più lungo di voi deve stendersi al suolo per tutta la lunghezza, e gli altri devono falciare l'erba tutto intorno. Poi, si fa come erano soliti i nostri vecchi: si scava una bella buca rettangolare. Prima in

un palazzo, dopo in una casa non più larga del corpo: che sciocca conclusione per il grande dramma della vita!

FAUST Mi si allarga il cuore a questo rumore di vanghe. La mia gente ora conquista la terra per se stessa, non lotta più col mare soltanto per accrescere il mio dominio – il dominio di Faust. L'uomo lavora per l'uomo. Dov'è il vostro capo?

MEFISTOFELE Eccomi qua!

FAUST Tu che hai la luce degli occhi, raccontami come procede il lavoro. Voglio sapere ogni giorno di quanto si allunga il nuovo fosso.

MEFISTOFELE A quanto mi è stato detto, non si tratta di un fosso ma di una fossa.

FAUST Non ho fatto che correre per il mondo finora, e ogni piacere lo volevo per me. Se non mi dava gioia, lo gettavo via; se mi sfuggiva, mi precipitavo subito in cerca di un altro. Desiderare, sempre: questo è stato il mio destino, e la mia condanna. E così sono passato di prepotenza attraverso la vita, come l'urlo del vento attraverso foreste di sogni. Ma adesso la conosco abbastanza la storia dell'uomo. Quel che c'è nell'aldilà è sbarrato: noi non lo possiamo vedere ed è pazzo chi tende lo sguardo al di sopra delle nuvole, pazzo chi permette alla sua superbia di fantasticare che lassù esistano Dei simili all'uomo. L'uomo deve tenersi ben saldo su questa terra, e guardare ciò che gli esiste intorno. Il mondo non è muto per chi ha il coraggio di conoscere e di vivere. E l'uomo che lotta sempre per capire perché vive, non rimane prigioniero del male. Che bisogno c'è di vagare in cerca dell'eternità? E' questa la terra dove fioriscono le nostre gioie, è questo il sole che rischiara i nostri dolori. Sì, adesso so qual è la mia volontà, e sia pure l'ultima: creare nuove terre per milioni di uomini, che potranno vivere qui nel lavoro e nella libertà. La libertà, come la vita, è un premio che merita solo chi se la deve conquistare giorno

dopo giorno. L'uomo, il vecchio, il bambino vivranno qui i giorni della gioia e i giorni del dolore vincendo con la loro solidarietà il pericolo che li circonda. Tutto questo vorrei vedere, e vivere tra un popolo libero in un paese libero. A quel punto sì potrei dire: "Fermati, attimo, tu sei così bello!" E' il presentimento della felicità più alta, e in questo io vivo il primo momento di una vera vita.

MEFISTOFELE L'ha detta la frase del patto, finalmente! L'orologio si è fermato – muto come la mezzanotte; le lancette sono cadute. Consumatum est! Il corpo di Faust è disteso sulla terra; e l'anima – se volesse sfuggirmi via, le mostrerò subito quel vecchio documento, che ha firmato lui con il suo sangue. L'aspetto al varco, come fa il gatto anche col topo più svelto, e zac! L'afferro forte con i miei artigli, senza mollare la presa. Deve trovarsi male, ormai, quella grande anima, nella sua vecchia casa; era un genio, Faust, e lei vorrà salire subito in alto. Ma cosa sono questi canti stonati, questa musica disgustosa? Gli angeli, eccoli qui, la solita storia: quei ciabattoni che non si sa se siano maschi o femmine. Guarda come vengono avanti da bravi damerini, con il loro fare ipocrita. In questa maniera ce ne hanno fregate un bel po' , di anime. E ci fanno guerra con le nostre stesse armi. Eh sì, casti angeli siete diavoli anche voi, anche se vi siete mascherati sotto quei camicioni. *(Dall'alto scendono petali di rosa)* Ma che mi succede, ora? Mi sento ardere la testa, il cuore, il fegato, e anche più in basso. Altro che diavoli, questi petali di rosa scottano più del fuoco dell'inferno. E adesso cos'è questo strano sentimento che mi prende dentro? Non riesco più neppure a maledirli. Io li odiavo questi ragazzacci; eppure adesso mi sembrano tanto carini. Bei maschietti, seducenti gattini lascivi, come siete graziosi! Davvero,

vorrei riempirvi di baci. Tu, spilungone, proprio tu mi piaci più di tutti – ma quella faccia di seminarista non ti sta bene; su, prendi un'aria più voluttuosa. Si voltano, adesso! Che spettacolo vederli da dietro, questi birbanti: fanno venire certe voglie...Maledizione a tutti quanti voi! Ma come? Dove se ne sono andati? In cielo, in cielo mi sono fuggiti con la loro preda. L'anima di Faust è mia! Quell'anima grande si era promessa a me, aveva firmato un patto; e ora me l'hanno rubata, con i loro trucchi da furfanti.

Si libera dal peso del suo vecchio corpo, dai dolori e dai dubbi che lo imprigionavano sulla terra! Una nuova vita ha inizio per lui. Quanta fatica sprecata! Che vergogna per il più astuto dei diavoli! Mefisto hai perduto. – Ancora una volta sei rimasto solo.